

**COMUNE DI SCANDICCI**

**(CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE)**

**CONSIGLIO COMUNALE DEL 10 LUGLIO 2018**

**INIZIO ORE 18,07**

**Argomento N. 1**

**OGGETTO: Insediamento della seduta. Comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio.**

**Parla il Presidente Pedullà:**

<<Buonasera colleghi. Cominciate a prendere posto e ad inserire le tessere, così possiamo iniziare. Grazie. >>

**Parla il Segretario Generale:**

<< Bene, Presidente, buonasera. Sono presenti 19 Consiglieri, la seduta è valida. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Bene, grazie Segretario. Nomino allora scrutatori i Consiglieri Porfido, Cialdai Fabiani e Bencini.

Procediamo quindi, con le comunicazioni dei Consiglieri, comunicazioni istituzionali. SE non ci sono comunicazioni, allora procediamo con l'illustrazione del Punto n. 3.  
>>

### **Argomento N. 3**

#### **OGGETTO: Piano Intercomunale di Protezione Civile. Approvazione.**

##### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Il Piano Intercomunale di Protezione Civile, ci illustra la delibera l'Assessore Lombardini. Prego.>>

##### **Parla l'Assessore Lombardini:**

<< Sì, grazie Presidente. Si tratta della presentazione definitiva del Piano di Protezione 2018 del Comune di Scandicci. Ripercorro un po' quelle che sono state le tappe precedenti, in quanto avevamo già approvato in Consiglio Comunale quelle che erano le linee generali del Piano di Protezione Civile, che poi è stato depositato alla Regione Toscana nel mese di gennaio al fine di recepire eventuali osservazioni al Piano previsto da parte del Comune di Scandicci. Successivamente la Regione Toscana non ha effettuato osservazioni di merito, ma soltanto richieste alcune precisazioni di forma, che sono state prontamente ottemperate da parte del Comune, e pertanto il Piano nella sua formulazione originaria, cioè quella che era stata portata in Consiglio nel mese di gennaio del 2018, viene esattamente riproposta come tale. Voglio soltanto ricordare che si tratta, appunto, di un piano che riguarda tutti gli aspetti legati alla Protezione Civile, quindi alle linee di pianificazione generale, ricordando che siamo parte di un centro intercomunale di Protezione Civile, unitamente ad altri sei Comuni e che quindi questo piano riguarda, ovviamente per quanto riguarda la zona è Scandicci, ma per tutte le altre circostanze, quindi Piano di Allertamento, i codici di allerta e quant'altro, sono univoci per tutto il Centro Intercomunale. Il modello di intervento comunale è descritto all'interno del Piano. Quindi, organizzazione di tutto il sistema e la struttura di Protezione Civile, con l'inquadramento di quelli che sono i rischi e le pericolosità e soprattutto anche i livelli di operatività da parte del sistema intercomunale e il centro di allertamento meteo, che, sostanzialmente, è l'unica novità, ma era già stata ripresa nel mese di gennaio da questo Consiglio, perché è stato unificato al livello nazionale i codici di allerta, che vanno appunto dal verde, ovvero non abbiamo nessuna allerta, giallo, arancio e rosso, che naturalmente comportano determinate attività e attivazioni da parte del centro, da parte dell'amministrazione comunale e quindi di allertamento soprattutto anche dei volontari. Il piano contiene anche un aggiornamento per quelle che sono le associazioni di volontariato, che operano sul territorio, e in particolar modo su tutti i mezzi a disposizione della Protezione Civile,

in maniera tale che sia effettuato un censimento costante e continuo nel tempo in maniera che l'Amministrazione abbia, a sua conoscenza, quelli che sono i mezzi e il numero dei volontari a disposizione con le convenzioni di Protezione Civile attualmente in essere. Quindi, naturalmente, il piano ricomprende tutte queste circostanze, oltre, naturalmente, alla cartografia del Comune di Scandicci che individua anche i punti di aggregazione in caso di attivazione del sistema di allertamento meteo. Colgo l'occasione per precisare che a partire dal mese di maggio, il Centro Intercomunale si è dotato di una applicazione, che è "cittadino informato", unitamente appunto agli altri Comuni, attraverso il quale il cittadino di Scandicci, come degli altri Comuni, appartenenti al Centro, possono inserire, direttamente sul proprio cellulare, quindi questa applicazione ed essere informati costantemente dei codici di allerta. L'Amministrazione Comunale, quindi, poi, nel momento in cui viene attivato i codici, quelli naturalmente che comportano attivazioni particolare, come l'arancio e naturalmente il rosso, inserisce anche le comunicazioni e le scelte operate dal Centro Operativo Comunale, il cosiddetto C.O.C, e che quindi i cittadini possono direttamente riscontrare all'interno del loro cellulare. E' un modo per essere ancora più vicini ai cittadini e per rendere pubblico quello che adesso è contenuto, naturalmente nel CD, che è un Piano di Protezione Civile molto ampio, molto articolato, ma attraverso una APP si riesce ad avere in tempo costante, sia l'individuazione dei codici di allerta meteo, sia eventuali chiusure di strade, come, ad esempio, decisioni come si è verificato nel marzo di quest'anno di chiusura delle scuole, dovute alle imminente nevicata, che si è verificata, appunto, il 1° di Marzo. Quindi, è un modo per velocizzare le comunicazioni con i cittadini e che fa parte, appunto, di un progetto del Centro Intercomunale. Non attiene specificatamente al Piano Intercomunale di Protezione Civile, che è un'altra cosa, però mi sembrava giusto inserirlo all'interno di questa delibera come discussione perché, comunque, è una pubblicizzazione ulteriore rispetto al piano, che, ripeto, richiama esattamente con le osservazioni, formulate dalla Regione, ma che riguardavano soltanto alcuni richiami normativi, quello che era stato già presentato nel mese di gennaio. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Assessore Lombardini. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi sul Punto n. 3, apriamo le dichiarazioni di voto. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Consigliera Franchi, prego. >>

**Parla la Consigliera Franchi:**

<< Sì, grazie. No, noi, semplicemente, per comunicare il nostro voto favorevole a questa delibera. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliera Franchi. Non ho altri interventi, quindi procediamo con la votazione sul Punto n. 3. Un momento, colleghi. Non è ancora aperta. Prego.

Dobbiamo ripetere la votazione, allora scusate. La votazione è annullata. Ripetiamo. Okay, allora possiamo votare nuovamente. Possiamo chiudere la votazione. Non partecipano 1, presenti al voto..(INTERRUZIONE)..19, approvato.

Apriamo adesso la votazione sull'immediata eseguibilità.

Non partecipano 1, presenti al voto 19, favorevoli 19. Approvata. >>

**ILLUSTRAZIONE E DISCUSSIONE CONGIUNTA DEI PUNTI N. 4 N. 5 ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO.**

**Argomento N. 4**

**OGGETTO: Variante Generale al Piano Strutturale. Adozione.**

**Argomento N. 5**

**OGGETTO: Piano Operativo Comunale. Adozione.**

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Come stabilito nella capigruppo procediamo adesso alla esposizione e alla discussione congiunta dei punti n. 4 e n. 5 del nostro ordine del giorno. Variante Generale al Piano Strutturale e Piano Operativo Comunale. Ci illustra, naturalmente i tempi sono raddoppiati e le votazioni si effettueranno punto per punto. Ci illustreranno le delibere il Vice Sindaco Giorgi e l'Architetto Paoli. Prego. >>

**Parla il Vice Sindaco Giorgi:**

<< Grazie Presidente. Consentitemi prima di, diciamo di iniziare l'illustrazione anche nel merito e nei contenuti valoriali delle delibere, che il Consiglio Comunale ha all'attenzione oggi pomeriggio, di ringraziare in maniera non formale, ma veramente di cuore l'Architetto Lorenzo Paoli, la Dottoressa Rettori e tutto l'Ufficio Urbanistico e anche l'Ufficio Ambiente, che ha collaborato con l'Ufficio Urbanistica per tutto il lavoro, che ormai da oltre tre anni, in realtà, insieme al lavoro ordinario dell'Ufficio e dell'Amministrazione Comunale, è stato fatto per arrivare oggi alla discussione ed alla definizione di questi atti. Un lavoro enorme, un lavoro incredibile, che pochi Comuni nella Toscana sono in grado di fare e di gestire internamente con le strutture, con le forze e le capacità intellettuali e professionali, che ancora questa Amministrazione ha, e credo che a prescindere dall'opinione politica, che ciascuno di noi può avere sui contenuti, che naturalmente fanno parte della discrezionalità politica della discussione, ma i contenuti intellettuali, i contenuti professionali nella costruzione vera e propria di questo progetto, credo che rappresentano un valore per questa istituzione che, diciamo, va oltre al valore degli amministratori, che, naturalmente, si susseguono, ma questo è un valore che resta e resterà a

disposizione del Comune di Scandicci e di questa istituzione e per questo credo che tutti quanti, a prescindere, ripeto, dalle opinioni politiche, dobbiamo ringraziare il lavoro che è stato fatto dall'Architetto Paoli e tutto l'Ufficio, l'Ufficio Urbanistica, che ci consente oggi di discutere dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica a due giorni, sostanzialmente, dalla scadenza dello strumento precedente. Anche questo credo che sia un valore politico e un valore istituzionale importante, perché ci consente, diciamo, di dare anche certezza di continuità di governo e di certezza delle risposte, che riguardano lo sviluppo del nostro territorio, a chi oggi guarda con interesse, e fortunatamente sono tanti, allo sviluppo del territorio di Scandicci. Ha la certezza oggi, che una volta che sono scadute le previsioni, sono scaduti i contenuti programmatici e progettuali di una visione di città, due giorni dopo ci sono i nuovi contenuti su cui costruire delle prospettive di sviluppo, di investimento, di crescita del nostro territorio. Strumenti che, nel momento in cui saranno approvati, consentiranno all'Amministrazione, al Comune, all'Istituzione Comune di Scandicci di avere degli strumenti urbanistici, probabilmente se non siamo i primi, saremo tra i primi della Regione Toscana, ad essere pienamente conformati al Piano Paesaggistico Regionale, che è la principale novità normativa di questi cinque anni e di questo quinquennio e che, appunto, affronteremo tra i primi le Forche Caudine, diciamo così, di questo nuovo percorso che ci vedrà collaborare con la Regione Toscana e la Soprintendenza per una piena conformazione ai contenuti della tutela paesaggistica del patrimonio paesaggistico della Regione Toscana. Strumenti Urbanistici che conterranno, anche questa volta posso dire siamo i primi per davvero, delle aree, diciamo, la legge chiama "aree compromesse e degradate", gravemente compromesse e degradate, che è il risultato di un accordo, che la Regione Toscana ha sottoscritto con il Ministero dei Beni Paesaggistici, Culturali ecc, che porterà con sé, per alcune zone del nostro territorio, in particolar modo per la nostra zona industriale, delle consistenti semplificazioni di carattere paesaggistico di procedure paesaggistiche e sappiamo come, purtroppo, da questo punto di vista, il nostro dà vincoli del 1960, che oggi, naturalmente, non sono molto più rispondenti alla realtà vera del nostro territorio. E noi siamo il primo Comune, che ha avuto queste aree individuate e approvate dalla Conferenza Paesaggistica Regionale, quindi sia dalla Regione che dalla Soprintendenza, che ha espresso un parere favorevole ed approvato questo contenuto, che adesso fa parte del nostro Piano Strutturale, del nostro Piano Operativo, ne faceva parte anche precedentemente, ma era una nostra unica indicazione, non era ancora stata approvata dalla Regione e adesso, invece, questo passaggio è stato fatto e quindi quando la Regione anche lo recepirà, queste semplificazioni saranno effettivamente operative. Strumenti urbanistici che contengono anche i contenuti di un nuovo quadro conoscitivo, a cominciare da nuovi studi idraulici, che abbiamo fatto e che contengono la, diciamo, il declassamento del rischio lungo l'esondazione del Vingone, su cui l'Amministrazione ha investito risorse importanti e che dentro a questo strumento urbanistico, comincia a raccoglierne i frutti, giustamente, della sicurezza per la città

e quindi anche le garanzie per uno suo sviluppo. E che anche conterrà, tra l'adozione e l'approvazione, nel periodo che abbiamo di fronte, anche il recepimento dei nuovi parametri urbanistici, che è una normativa nazionale, che è entrata in vigore qualche tempo fa, che la Regione Toscana sta recependo, che andrà in Consiglio Regionale nei prossimi mesi e che, se compatibilmente, immaginiamo se saranno compatibili al percorso, che il Comune sta facendo, e quindi è ragionevole pensare che nel momento in cui noi approveremo i nuovi strumenti urbanistici e saranno effettivamente operativi e pubblicati, noi avremo uno strumento che sarà pienamente conformato a Piano Paesaggistico, che conterrà le aree compromesse degradate, così come approvate dalla Conferenza Paesaggistica, e i nuovi parametri urbanistici per essere perfettamente allineati alla normativa nazionale ed alla normativa regionale. Vi posso assicurare che non credo che dal 2019 tantissimi Comuni della Regione Toscana saranno, grosso modo, nelle nostre condizioni. E questo non è soltanto un problema di fare, come dire, quelli più bravi di quegli altri, ma questo avrà un effetto reale sulla competitività di questo territorio, perché coloro che non lo saranno nella condizione, in cui saremo noi, entreranno in un regime, che si chiama di salvaguardia, in cui, di fatto, lo sviluppo del loro territorio viene sospeso, bloccato fino a che non si rimettono in linea rispetto a tutte le situazioni, che vi ho detto poco fa. E quindi, è chiaro che quella fase, che succederà, delle normative, porterà Scandicci ad avere, diciamo così, un vantaggio competitivo nell'attrarre investimenti e nell'attrarre sviluppo e posti di lavoro, che sarà importanti essere capaci di raccogliere.

Gli strumenti urbanistici, che portiamo all'attenzione del Consiglio Comunale, ovviamente si fondano su alcuni valori fondamentali, che caratterizzano la nostra comunità, il nostro territorio e caratterizzano questa stagione di Governo, che è una stagione lunga, che naturalmente parte anche dalle amministrazioni, che ci hanno preceduto, e che noi abbiamo raccolto, attualizzato e oggi riportiamo all'attenzione del Consiglio Comunale. Il primo valore fondamentale è quello di immaginare Scandicci come un pezzo fondamentale della Città Metropolitana di Firenze e non una astronave, naturalmente, sta nello spazio. Ma una città importante che si relaziona con una realtà forte, come quella di Firenze, che ha avuto la capacità di costruire la propria identità non contro la città di Firenze, ma insieme alla città di Firenze, crescendo insieme alla città di Firenze. Sta anche dentro i nostri strumenti urbanistici, tutte le scelte, che stanno dentro ai nostri strumenti sono state condivise e co-pianificate insieme ai Comuni nostri vicini, nostri confinanti, attraverso anche accordi di co-pianificazione, che sono già stati sottoscritti, molto tempo fa, e sono stati da noi unilateralmente applicati. Altri, penso per esempio al Comune di Firenze, un po' meno, ma diciamo che, per quanto ci riguarda, quegli accordi li abbiamo sempre rispettati, li abbiamo sempre mantenuti e quei vincoli legati alla co-pianificazione delle aree di confine rimangono e sono dentro alle norme del nostro strumento urbanistico.

Il secondo valore fondamentale è quello del territorio e dell'ambiente, perché il territorio, ce lo siamo detti spesso e ce lo ripetiamo spesso, un po' come un mantra, è un bene fondamentale non riproducibile. E quindi, quando lo utilizziamo nello sviluppo del territorio, dobbiamo farlo, naturalmente, con grandissima attenzione. E come si è concretizzato questo valore, spesso altrimenti rimane generico, all'interno del Piano? Beh, prima cosa, attraverso un minore dimensionamento del Piano Strutturale. Il Piano Strutturale contiene 68.121 metri quadrati di superficie utile lorda in meno del precedente Piano Strutturale. Quindi, i contenuti sono minori. No volumi zero, volumi meno 68.000 ecc, ecc. Non solo un dimensionamento di Piano Strutturale, cioè del dimensionamento massimo della città, ma anche un minor prelevamento dal Piano Strutturale: quindi, meno previsioni di pianificazione di sviluppo di utilizzo del territorio scandiccese. Meno 74.521 metri quadrati di superficie utile lorda, pianificata dal Piano Operativo nella pianificazione dei prossimi cinque anni. Questa differenza di numeri porta ad un maggior residuo, all'interno del Piano Strutturale di 6.400 metri quadrati di superficie utile lorda in più. Significa che noi abbiamo ridotto il dimensionamento del Piano, ma non l'abbiamo fatto a scapito delle future amministrazioni e della futura capacità di questa città di pianificare il suo futuro, ma, anzi, abbiamo incrementato questa possibilità. Quindi, le amministrazioni, che ci seguiranno e che faranno dopo di noi di cinque in cinque anni, la discussione che stiamo facendo noi oggi, avranno a disposizione maggiori possibilità, di quelle che abbiamo avuto noi, di affrontare la discussione di ciò che servirà alla città nel momento in cui quelle amministrazioni affronteranno questa discussione. E credo che anche questo lo possiamo considerare un valore, un valore positivo per il nostro territorio. Un altro elemento che, diciamo così, caratterizza l'attenzione all'ambiente ed al territorio, è il fatto che questa Amministrazione ha deciso di non, diciamo, di non inserire all'interno del Piano Operativo nessun tipo di intervento fuori, nessuna previsione fuori dal territorio urbanizzato. Questo è previsto dalla legge, per gli interventi di carattere residenziale, la legge regionale proibisce qualsiasi tipo di intervento di carattere residenziale fuori dal territorio urbanizzato, lo consente per le altre destinazioni. Avremmo potuto farlo, avremmo potuto utilizzare il territorio esterno ai confini della città esistente per realizzare edifici produttivi, alberghi, edifici direzionali ecc. La decisione politica di questa Amministrazione è stata quella di costruire lo sviluppo del territorio, che è necessario, il completamento della città, all'interno dei suoi confini. All'interno del territorio già occupato dalla città stessa. Andiamo a recuperare quei volumi, che ancora esistono e che possono essere recuperati, ed andando a completare il tessuto urbano, dove ancora va completato, principalmente lungo l'asse della tramvia, senza andare ad espandere i confini della città esistente. Anche questo è un valore che, diciamo, è una scelta che traduce in realtà un valore forte come quello della tutela del territorio.

L'altro elemento, che abbiamo sempre detto e che, appunto, poi abbiamo anche concretizzato, è l'attenzione a quello che abbiamo chiamato tutela attiva del territorio

collinare. Perché noi ci diciamo spesso che le nostre colline rappresentano un valore e un patrimonio ambientale importantissimo, che è stato tutelato negli anni dalle Amministrazioni, che ci hanno preceduto e che hanno fatto scelte molto diverse da alcuni Comuni, anche abbastanza vicini noi, senza bisogno di andare incredibilmente lontano, e che hanno fatto invece scelte di tutelare il patrimonio della bellezza naturale ed ambientale delle colline. Ma quella bellezza, la bellezza naturale non è il risultato dell'abbandono, del non utilizzo di quel patrimonio collinare da parte dell'uomo, delle persone, delle aziende, di chi ci abita, ma è, al contrario, il risultato del lavoro dell'uomo sulle colline, della tutela, della vita colline, che la coltivano, che la curano, che la mantengono. E quindi noi dobbiamo sostenere ed aiutare chi oggi vive in collina e chi lavora in collina. E abbiamo fatto alcuni interventi importanti, ne cito uno così, tanto per dire, noi abbiamo sparsi nelle colline alcuni manufatti, diciamo, di dubbia qualità, che classifichiamo nel Piano Operativo come immobili a trasformabilità limitata, cioè sono delle strutture che, fondamentalmente, non hanno il minimo pregio architettonico e che noi, adesso, con il nuovo piano operativo, consentiamo di demolire, prima non era consentito, di demolire, di ricostruire, con determinati, ovviamente, vincoli dimensionali perché non possono essere suscettibili di trasformazioni, di abusi ecc, ecc, come volumi secondari, cioè come annessi agricoli, come situazioni che possono essere a supporto dei soggetti che abitano o lavorano o vivono la collina. E questo è un elemento che può essere un elemento importante, di aiuto a chi oggi vive il territorio collinare.

Un altro valore fondamentale per il nostro territorio, che ha sempre guidato le scelte politiche ed urbanistiche delle amministrazioni, compresa la nostra, è il tema del lavoro. Scandicci è una città del lavoro, fortunatamente. E il lavoro negli anni, di questo territorio, è stato il principale fattore, insieme a quello dell'innovazione e della contemporaneità, il principale fattore, che ha guidato il percorso di emancipazione del nostro territorio, da città dormitorio, della grigia periferia fiorentina, ad invece una realtà vera, dinamica del territorio. Il lavoro in questo percorso è forse uno dei valori fondamentali, che ci ha aiutato in questo percorso politico, che la città sta facendo ancora ai primi passi. Ed è per questo che abbiamo voluto tenere il tema del lavoro, il valore del lavoro principalmente al centro delle destinazioni d'uso dello sviluppo della città lungo l'asse della tramvia. Non abbiamo, cioè, pensato che il completamento del nuovo centro, della nuova città, intorno al grande volano di sviluppo, che oggi sta guidando lo sviluppo metropolitano, che è la tramvia, dove (parola non comprensibile) è la riproposizione della costruzione di nuovi volumi, legati alla residenza, alle case. Probabilmente, se le Amministrazioni, che ci hanno preceduto, come noi avessimo pianificato prevalentemente case, forse, oggi, intorno alla tramvia ci sarebbe più città di quella che c'è, perché sicuramente fare le case è molto più semplice da un punto di vista economico, che non fare diciamo direzionale, commerciale, turistico-ricettivo, insomma tutte funzioni più difficili da realizzare. Funzioni pubbliche, legate alla formazione. Ma quella scelta è

fondamentale, sta dentro al DNA di questo percorso. E anche in questi strumenti urbanistici, quindi le funzioni del lavoro lungo l'asse del tram, restano prioritarie e fondamentali. E proprio perché la tramvia ha rappresentato e rappresenta anche quella un simbolo fondamentale, sia da un punto di vista trasportistico, ma anche da un punto di vista culturale, sociale, di un percorso che la città sta facendo di modernità e di emancipazione cittadina, nello strumento urbanistico noi facciamo anche un ragionamento di aggiornamento del suo, del tracciato per il suo prolungamento verso Casellina e verso la zona industriale, che è un altro elemento fondamentale del lavoro. Quindi, non solo c'è lo sviluppo della città lungo l'asse della tramvia, che c'è, ma c'è anche il nuovo tracciato del prolungamento della tramvia verso altre aree del nostro territorio, importanti, densamente abitate, come il quartiere di Casellina e la nostra zona industriale, che è un altro elemento fondamentale su cui, naturalmente, anche le associazioni industriali hanno una certa attenzione. E nel nostro strumento urbanistico c'è anche la previsione di futuro sviluppo del nuovo accesso al casello autostradale, che supera, che punta a superare il congestionamento di tutto il sistema di accesso all'autostrada, che passando dalla Firenze-Pisa-Livorno crea, naturalmente, tutti gli ingorghi, che voi conoscete bene. C'è su questo una ipotesi progettuale, che è in corso di elaborazione da parte di Autostrade con la Regione, che si sta impegnando su questo, quel progetto è nello strumento urbanistico, quindi abbiamo gli strumenti urbanistici pronti a recepire e a realizzare e ad acquisire le aree necessarie per la realizzazione di quell'intervento. E anche questo credo che sia un tema fondamentale. Oltre a questo parlavamo della zona industriale. Nello strumento urbanistico ci sono le previsioni di sviluppo, produttivo, delle aziende, che fortunatamente ancora ci sono importanti e hanno la volontà di crescere, di espandersi, e ci sono aziende che ancora hanno la volontà di investire e di arrivare sul nostro territorio. In primo luogo creando le condizioni per recuperare quei volumi, che ancora sono pochi, molto pochi, fortunatamente, ancora inutilizzati e dismessi nella nostra zona industriale. Primo fra tutti, ovviamente, il Palazzo delle Finanze. 28 mila metri quadrati di destinazione produttiva, su cui diciamo che lo strumento urbanistico crea le condizioni per un importante recupero. Non diciamo nulla, perché già diciamo, non diciamo nulla, però, però.

Oltre a quello, naturalmente, anche alcune puntuali previsioni di sviluppo delle aziende, che ci sono, anche andando a ricalibrare alcune previsioni che, forse, oggi, diciamo sono meno attuali rispetto a quelle del passato, penso, per esempio, al PA4 Padule, dove, rispetto a quanto contenuto nel Piano del 2013, le previsioni del residuo ancora da realizzare sono state fortemente ridotte.

Un altro tema, che, secondo me, è fondamentale per lo sviluppo e il futuro di questo territorio e della città, è quello di creare le condizioni per una profonda rigenerazione e ricostruzione e ripensamento delle attrezzature pubbliche del nostro territorio,

tutte, scuole, strutture socio-sanitarie, il teatro, l'impiantistica sportiva. Noi abbiamo una città, che è nata negli anni '60-'70, e che ha negli anni '80 velocemente cercato di dare una risposta alla popolazione, che in breve periodo, è passata da 15 mila a 55 mila abitanti, quindi mancava dei servizi primari. Oggi, tutte quelle strutture, che rappresentano un patrimonio fondamentale della collettività, cominciano ad avere 30-40 anni e cominciano a sentire in maniera pesante il peso della storia della città. E quindi anche la leva urbanistica può essere l'occasione di recuperare quelle risorse necessarie, a fare in modo che le amministrazioni pubbliche, compresa la nostra, soprattutto la nostra, possa ritrovare un nuovo protagonismo nell'investimento pubblico, verso la rigenerazione di queste strutture e quindi attraverso la valorizzazione di alcuni immobili, che non sono più utilizzati, che non sono più strategici nello sviluppo dell'attività istituzionale, penso all'ex, diciamo, asilo di Via Pestalozzi, per esempio. O creando dei meccanismi di valorizzazione, come, diciamo, stiamo costruendo con la Città Metropolitana per la Sassetti Peruzzi, nell'idea di ricostruire una nuova scuola a fronte del mettere a disposizione la valorizzazione dell'immobile, che c'è adesso, che è di proprietà dell'Amministrazione Comunale, destinando quelle risorse a nuovi investimenti pubblici per ridare e ricostruire, rigenerare quelle funzioni pubbliche, che sono assolutamente necessarie. In questo senso una scelta, insomma, non proprio banale, quella di ripensare alle destinazioni dell'area sportiva, lungo l'asse della tramvia per destinarci una fortissima funzione pubblica legata alla formazione e alla scuola e di realizzare lì una nuova scuola media per il territorio.

Se qualcuno ha la vaga sensazione di quella che è stata la discussione politica su questo tipo, sull'area sportiva negli ultimi, boh, vent'anni, si rende conto che non è una decisione proprio così banale, è una decisione importante, che segna anche degli elementi di discontinuità rispetto alla discussione, che si è strutturata nel tempo. E la nostra idea, che sta alla base poi del protocollo d'intesa, che stiamo stipulando con Indire, non è tanto e solo quella di realizzare un nuovo edificio scolastico che, per carità, c'ha la sua dignità, importanza, sicurezza, antisismica, diciamo la parte energetica, l'efficienza energetica, tutte cose che hanno la sua importanza e sono degne e decorose. Ma il nostro ragionamento parte con il fatto che noi vogliamo realizzare un nuovo modo di fare scuola, una nuova scuola intesa come la costruzione, insieme a chi ha le competenze, e cioè il Ministero e l'Agenzia del Ministero, che lavora sull'innovazione scolastica, capire cosa significa fare scuola ai ragazzi del 2030 e intorno a questo modello educativo nuovo, che noi vogliamo costruire e tornare ad essere innovazione, anche da questo punto di vista, al livello nazionale, costruire intorno a questo modello educativo un edificio, che sia in grado di realizzare quell'obiettivo e non partire dall'edificio e poi nelle stanze, in qualche maniera, organizzare la didattica, fare la scuola, ma partire dalla scuola per realizzarci intorno l'edificio per riuscire a raggiungere quel risultato educativo. Questo lo vogliamo fare, mettendo a disposizione ciò che è della collettività, cioè

quell'area così strategica, così fondamentale e anche così pregiata lungo l'asse della tramvia. E anche, insieme a questo, portare lì la nuova Scuola di Musica. Quindi, se una amministrazione pubblica nei suoi piani di sviluppo, nella sua visione a lungo termine, non crede nella cultura, nella formazione, in cosa deve investire? In cosa deve pensare? Se non a creare le condizioni per rigenerare queste funzioni, che sono fondamentale per costruire cittadini, che hanno la capacità di pensare con la propria testa. Poi la penseranno come gli pare, ma di pensare, e di pensare con la propria testa, cosa che oggi, con tutto il rispetto, diciamo se ne sente assolutamente l'esigenza e la necessità, almeno secondo (parola non comprensibile).

E al tempo stesso la scelta, sempre di collocare lungo l'asse della tramvia il potenziamento del Polimoda, quindi di una formazione non solo scolastica, ma anche legata alla formazione professionale, che fa parte della costruzione di quel know-how della capacità di saper fare di quella base che è condizione, se vogliamo, nel tempo, nel medio periodo di fare in modo che quel valore, che sono le imprese, soprattutto le imprese di un certo settore possano continuare a vedere questo territorio come l'unico possibile di sviluppo, perché il giorno che anche da altre parti del mondo o qui non si saprà più fare quel mestiere lì, non avranno nessun problema a smontare, sbaraccare tutto e andare da un'altra parte. SE restano qui è perché qui non solo ci avranno le infrastrutture della tramvia, l'autostrada, la superstrada, ma anche quelle infrastrutture immateriali e di conoscenza, di capacità, di capacità di chi ci lavora, di costruzione delle professionalità in cui quel lavoro si sa fare fondamentalmente solo qui. Perché oggi è così, ed è la ragione per cui noi abbiamo, in questo momento questo tipo di condizione. Ma non succede per caso, non è come il cielo azzurro e l'acqua è bagnata, allora sarà sempre così. Sarà così se lavoriamo perché questo sia possibile e sarà così se noi continuiamo ad investire nella costruzione delle competenze e del saper fare. E quindi questo anche, tra le scelte politiche, che contiene diciamo il Piano Operativo e lo Strumento Urbanistico.

Sempre tra i valori dello Strumento Urbanistico, c'è anche quello, anche una delle principali novità rispetto al passato, di utilizzare anche la leva urbanistica come elemento di riqualificazione, lungo l'asse della tramvia, ma anche, diciamo, del centro storico, chiamiamolo così, di Scandicci, quindi diciamo di quella parte che da Piazza della Resistenza arriva fino a Piazza Matteotti, che fino ad adesso ha vissuto un processo importante di riqualificazione, Via Pascoli, il marciapiedone ecc, Piazza Togliatti, che prevalentemente nasce, diciamo così, dall'investimento pubblico nella riqualificazione urbana. Con questo strumento urbanistico si comincia e porre anche il tema urbanistico dello sviluppo, per cui trovate nello strumento urbanistico un'area di riqualificazione per Piazza Togliatti, se la leggete un po' perbene, costruisce un percorso di costruzione di idee, di contenuti, nella riqualificazione di quella piazza e anche di riqualificazione dell'area del Q8 diciamo così, eh per capirci, che anche lì è un elemento strategico, fondamentale, per la prosecuzione della riqualificazione del

centro. Anche questo credo sia un elemento importante. E al tempo stesso trovano spazio nello strumento urbanistico anche possibilità di ampliamenti, di realizzazioni, di potenziamenti delle strutture socio-sanitarie sul nostro territorio, soprattutto laddove oggi il polo, diciamo così, più importante, come il presidio ASL in Via Vivaldi, lì rimane la previsione di sviluppo di quel polo socio-sanitario, che può avere anche risposte importanti legate al Centro Diurno Anziani, legate a sviluppo, potenzialità di sviluppo delle associazioni, che oggi sono, in realtà, fondamentali nel nostro territorio e che possono dare risposte in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la Regione, rispetto alle esigenze dei nostri territori.

Ultimo, anche se ne sarebbe, si potrebbe anche naturalmente continuare a lungo, ma vedo che, riguarda i quartieri. Cioè è un elemento fondamentale del progetto politico di questa Amministrazione: e cioè che insieme ad una idea metropolitana, di centro, di città, che si sviluppa, che cresce, però non vuole perdere il radicamento, l'importanza, il valore di appartenenza delle persone al proprio quartiere, alla propria realtà quotidiana dove vive, dove risiede, anche e soprattutto in un contesto demografico, che sta profondamente cambiando i territori, perché comunque la popolazione progressivamente invecchia, e invecchiando significa che avrà sempre meno propensione a pigliare una macchina e andare a comprare la roba a giro per il mondo; avrà sempre più la necessità di trovare servizi importanti e qualità dell'ambiente urbano nella prossima di dove abita, perché sarà quello, sempre più spesso, la realtà che vive sempre più quotidianamente.

Do anche, però, un dato, così tanto sono a parlare, dell'andamento della popolazione residente nel Comune di Scandicci, perché, a volte, si dice questo aspetto e si parla un po' a vanvera, nel senso che c'è chi dice: ma insomma, ma qui il saldo naturale è negativo, cioè le persone sono più quelle che muoiono che quelle che nascono. Quindi, tutta questa roba che voi vu programmate nella città, ma per chi la fate? Perché non c'è nessuno, perché ci sarà meno gente in Italia, no di più. E quindi, perché si sviluppa il territorio? Questo sarebbe vero se il mondo fosse chiuso nella realtà di Scandicci, ma il mondo non è Scandicci, il mondo è largo, è grande. Anche l'Italia, figuriamoci la Toscana, la Provincia di Firenze è grande. Per cui, è vero che il saldo naturale è negativo, cioè che nel corso del 2017 sono morte 230 persone in più di quelle che sono nate. Ma è anche vero che a Scandicci sono arrivate ad abitare, dagli altri Comuni, da Lastra a Signa, da Signa, da Firenze, da Roccacannuccia, da dove vi pare a voi, 360 persone in più di quelle che da Scandicci sono andate ad abitare a Firenze, a Lastra a Signa ecc, ecc. E il Comune di Scandicci è uno dei pochi, per dire Firenze nel corso del 2017 ha perso 1.300 abitanti residenti, il Comune di Scandicci c'ha 130 residenti in più del 2016. Quando da due anni, no, forse un po' di più in realtà, da tre anni in Italia la popolazione residente sta diminuendo. A Scandicci sta aumentando. E questo non è perché qui nasce più gente o meno. Perché, alla fine, anche in un contesto di popolazione, che

si riduce, la qualità dei servizi, la qualità dello sviluppo, il lavoro, fa attrattività territoriale. Fa quello che una volta, vent'anni fa si chiamava marketing territoriale, una parola che è nata un po' qui. Significa che se si continua a sviluppare il lavoro in un territorio è probabilmente più facile che se io sto di casa a Montesportoli, ma trovo da lavorare alla Gucci, guadagno bene, mi sistemo, forse sono un pochino più tentato di venire a cambiare casa e venire a risiedere in prossimità di dove lavoro. Quindi, il mondo non è fermo, anzi, soprattutto, in un contesto di crisi demografica avere i servizi efficienti, qualità della vita, lavoro, lavoro anche di discreta qualità, è un elemento fondamentale per dare le risposte allo sviluppo futuro del nostro territorio.

Questo, diciamo, tentativo di riqualificare e di completare il tessuto urbano dei nostri quartieri lo trovate in alcune scelte puntuali dello strumento urbanistico, come la riqualificazione di Largo Spontini in cui il 16, tra l'altro, cominciano i lavori effettivamente di riqualificazione di un pezzo importante del territorio, lungamente atteso. La riqualificazione di Baccio da Montelupo che consentiva una nuova permeabilità verso la futura tramvia, tra Via Pisana e, appunto, via Baccio da Montelupo, per quanto riguarda Casellina. L'ex Fornace a San Giusto, che è una realtà, che è una situazione che speriamo che abbia una sua conclusione rapida. Villa La Lucciola a Vingone, che, dopo ormai la posa della passerella di Via Masaccio è un altro elemento importante. LA sostituzione di alcune funzioni aziendali, un po' incongrue rispetto al tessuto urbano, come alcune, diciamo, aziende che lavorano nel settore edilizio di fronte alla Badia di Settimo. Sono tutte situazioni puntuali di riqualificazione e di rigenerazione, che possono andare a riqualificare pezzi importanti di quartiere e di territorio come, ad esempio, il futuro di quel che era il lotto 14 in Via dell'Orto.

Quindi, per concludere, quello che l'Amministrazione cerca di portare all'attenzione del Consiglio Comunale e della discussione, che ha portato alla discussione della città in un percorso di partecipazione molto ampio, con tanti incontri, con anche una fase abbastanza innovativa di ascolto, anche diciamo informatizzato, che ha dato la possibilità a tante persone, a tanti professionisti di dare il proprio contributo nella costruzione e nella valutazione del Piano, è un Piano che continua il percorso di cambiamento di questo territorio. E' un piano che io sono convinto, o almeno questo è l'auspicio, naturalmente, per quello per cui abbiamo lavorato, che aiuterà il Comune di Scandicci a cambiare e a proseguire come comunità, come territorio il suo percorso di emancipazione da essere stata negli anni, negli anni '80 e non solo, anche prima, una città dormitorio della periferia fiorentina, in questo suo percorso di voler diventare una moderna e laboriosa città d'Europa. Questo è l'obiettivo politico, che tante amministrazioni, prima di noi, ci hanno posto e quello che noi vogliamo continuare a porci e credo che sia la principale ragione della nostra passione e della nostra attività politica. Grazie. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Vice Sindaco Giorgi. Apriamo allora, adesso, la nostra fase di interventi. Ci sono interventi? Consigliere Batistini, prego. >>

**Parla il Consigliere Batistini:**

<< Sì, grazie. Io mi limito a fare alcune osservazioni a quanto ha detto il Vice Sindaco, Assessore Giorgi, e per quanto riguarda anche la mia e la nostra idea di città, che è leggermente diversa rispetto a quella illustrata dal Vice Sindaco. O meglio, ad ascoltare sembra, io sono nove anni che sono qua, anche cinque anni fa fu fatto un discorso simile, il problema è che poi nei discorsi sembra tutto fantastico, sembra tutto bellissimo, poi all'atto pratico spesso e volentieri ci si dimentica dei discorsi, probabilmente. Allora, nessuno nega che negli anni Scandicci centro, diciamo, la parte centrale di Scandicci sia cambiata, nel bene o nel male. Io lo dicevo anche in Commissione: il Centro Rogers è questione anche di gusti, il Centro Rogers, secondo me, si poteva fare tranquillamente di meglio, a me, personalmente, non piace, però, nessuno mette in discussione il fatto che, per esempio, la tramvia sia servita più agli scandiccesi che ai fiorentini. Quindi, il problema qual è? Il problema è che a questo punto, Scandicci, dovrebbe fare una scelta. Allora, se io sento le parole del vice Sindaco, la scelta è quella di fare una città autonoma al cento per cento. Però, poi, si scontra con la realtà dei fatti perché poi, magari, si scopre sui giornali o per sentito dire che il Sindaco di Scandicci e quello di Firenze, magari, avrebbero anche l'idea di fare la "Grande Firenze", quindi una città più grande, allargata e quindi magari il Comune di Scandicci diventerebbe estrema periferia di Firenze. E questo cozza fortemente con quanto diceva prima l'Assessore, perché se Scandicci deve essere una città autonoma, non può essere tutto focalizzato sul centro storico, sul centro storico, sul centro diciamo di Scandicci, su questa zona qui, su questa asse qui, su cui si concentrano sull'asse della tramvia tutti praticamente, o la maggior parte dei lavori previsti da questo Regolamento Urbanistico, perché la maggior parte dei lavori è fatta qui. Io facevo notare in commissione, quando veniva illustrato, che si continua a pensare di costruire migliaia di metri cubi comunque di cemento, meno rispetto a cinque anni fa, quanto era previsto cinque anni fa, tutto ridotto ecc, ma tutto ridotto per forza perché è cambiato il mondo, non perché è volontà di Scandicci. E' cambiato il mondo, l'edilizia funziona meno, va di meno, molti costruttori edili falliscono, molte società falliscono. Cioè negli ultimi anni è cambiato completamente lo scenario. E vedere, comunque, che a Scandicci è comunque previsto un asse, lungo l'asse della tramvia, piena di cemento, piena di costruzioni, che siano case e soprattutto anche il direzionale, il direzionale, sì è vero, porta lavoro, per carità, ma anche vero che ci sono capannoni

sfitti a Scandicci come un po' da tutte le parti. Cioè, nel senso, non è che ci sia poi tutta questa voglia di arrivare a Scandicci perché anche le ditte, spesso, sono in difficoltà: ne apre qualcuna e noto che l'Amministrazione Comunale si prende i meriti. Ne chiudono altrettante, ma quando chiudono è sempre colpa degli altri o sono gestioni sbagliate. Cioè quando qualcuno apre a Scandicci è merito dell'Amministrazione, se qualcuno chiude è colpa sua. E io a questo non ci sto. Perché se uno c'ha i meriti quando qualcuno arriva ad investire su Scandicci, allora l'Amministrazione ha anche le colpe quando qualcuno va via da Scandicci o qualcuno delocalizza, ed è capitato. E' capitato. Quindi, a mio modo di vedere, se uno prevede la costruzione di tutti questi metri cubi di cemento, dovrebbe, quanto meno, avere anche una previsione per quanto riguarda la viabilità, l'impatto con la viabilità perché non è pensabile credere che tutto il mondo si sposti con la tramvia, perché nelle parole del Vice Sindaco, appunto, faceva l'esempio di uno che arriva da Montespertoli dicendo: verrà a lavorare a Scandicci, compra la casa a Scandicci. Magari la casa a Scandicci costa troppo per lui o magari ci ha gli affetti a Montespertoli e rimane a Montespertoli. E allora, che fa? Prende la tramvia da Montespertoli o viene in macchina? Viene in macchina. E se come lui ci sono centinaia di persone in più, che vengono a lavorare lungo quest'asse della tramvia, si ingolfa tutto, basti pensare al periodo della Fiera quando si chiudono due strade ed è un caos. Quindi, che cosa avete pensato da un punto di vista della viabilità per risolvere questo problema? Avete pensato a qualcosa? Poi, un altro aspetto, che, a mio modo di vedere, è carente in questa illustrazione, in questo Regolamento Urbanistico: i quartieri. L'Assessore ha parlato sì dei quartieri, però i quartieri, cioè voi siete mai stati a fare un giro nei quartieri, che non sia la zona di Via Pascoli, la sera, verso le dieci? Io sono andato, siamo andati a fare anche le passeggiate della legalità, lo sapete, che magari per qualcuno di voi è roba da Nazismo ecc, per me è roba di legalità. Ecco, ho incontrato, nei quartieri io ho incontrato solamente persone che portavano a spasso il cane, una ogni tanto, e credo che se una città, da 50 mila abitanti, più o meno come Siena, né più e né meno, vuole diventare città a tutti gli effetti, c'è una cosa che manca, ovvero il commercio. Il commercio, il piccolo commercio, il ristorante, il ristorante nel quartiere che rende viva, magari, la zona anche periferica dei quartieri. Questo che cosa permette? Che se ho il pubbetino, il ristorante, il locale nei quartieri, automaticamente ho anche una città più sicura, perché se la vivo la città, il ladro è disincentivato ad andare in quella zona, o, comunque, il malintenzionato va da un'altra parte, in genere vanno nelle zone, diciamo, più ombrose, più nascoste o dove non c'è comunque vita serale. A me piacerebbe una città dove, se sono quattro i quartieri, ogni quartiere avesse, praticamente, una specialità, diciamo, anche da un punto di vista del commercio. Un quartiere, magari, più adibito per i giovani, un quartiere più per gli anziani. Un quartiere, che è quello del centro. A me piacerebbe una città di questo tipo. Come le città che, a volte, sono state menzionate, anche grandi città nelle varie commissioni, hanno. Poi, faccio notare una cosa, che magari per qualcuno di voi è banale, perché

poi, purtroppo, quando si tratta di soldi pubblici, ve lo dico sempre e continuerò sempre a dirvelo: un conto i soldi li spendete a casa vostra in un modo, quando poi si tratta di interventi pubblici e di soldi pubblici, li spendete in tutt'altro modo. Allora, se noi abbiamo intenzione, probabilmente con questo Regolamento Urbanistico, avete intenzione di costruire anche tante cose nuove. Quindi, probabilmente, la popolazione aumenterà. Quindi, probabilmente, ci sarà bisogno anche di altre scuole. Invece, spesso, questo è quello che sta succedendo negli ultimi anni o negli ultimi mesi a Scandicci, al posto dell'ex Liceo Alberti verranno fatte case, per quanto riguarda la Fermi si spenderanno 800 mila Euro adesso e poi nei prossimi cinque anni, stando al regolamento, verrà abbattuta e fatte case. La Fermi sarà spostata, ma se io dico, se io spendo 800 mila Euro per sistemarla, perché non posso tenere due scuole se aumentano gli abitanti, se aumentano anche i ragazzi, come spero, perché se il lavoratore da Montespertoli ha un figlio e viene a lavorare a Scandicci, e viene a vivere a Scandicci, magari ha un figlio in più da mandare a scuola. Quindi, dovrebbero aumentare anche le scuole. Teniamone una in più. Le case possono aspettare, 5.500 metri di case. Capisco che fanno gola perché portano soldi ed incassi al Comune, però bisogna, parlava anche di servizi, bisogna dare anche i servizi di questo tipo, ad un Comune, in un Comune come Scandicci. E credo, appunto, che proprio da lì bisognerebbe ripartire: dal rivitalizzare i quartieri, i singoli quartieri, dal pensare anche alla viabilità della zona, soprattutto centrale, da pensare seriamente a dove collocare la Fiera, cosa che, per adesso, si va sempre ad improvvisazione, viene fatto il bando, viene fatto sempre un anno vai qui, poi non lo so, poi non si sa cosa succederà. Cioè viene molto lasciato tutto all'improvvisazione in questo Comune. A me, invece, piacerebbe un po' di chiarezza da questo punto di vista. A me piacerebbe anche avere una zona adibita alla Fiera e alle fiere, cioè non solo a quella diciamo di ottobre, ma magari una sorta di piccolo polo fieristico dove si possono fare vari eventi. Ho una idea un po' diversa. Io, per esempio, non sono convinto neanche dello spostamento del Turri, anche se questo riguarda vecchie gestioni, accanto ad un'autostrada, per un problema semplice: per il problema della possibilità di inquinamento. Far giocare i nostri ragazzi, a cui tutti teniamo, dove passano camion, macchine a diritto, secondo me non è il massimo per quanto riguarda la salute. Avete misurato, magari, i livelli di inquinamento in quella zona? Non lo so. Credo che, per carità, ripeto eh, perché poi siete bravi a dire: poi te, qualcosa cosa venga fatta di buono, cioè se si farà una nuova scuola al posto del Turri, per me, io le scuole nuove sono sempre stato favorevole. Quindi, cioè, preferisco fare scuole nuove, quello l'ho sempre detto e siete stati sempre voi a dire che ci vogliono troppi soldi. Quindi, non è che sono contrario a quella. Voterò però contrario al regolamento nel suo complesso. Se poi si scindono le cose, ve lo dico già da adesso, si può scindere intervento per intervento, io valuterò cosa votare e cosa no, però se si vota l'adozione del Regolamento Urbanistico nel complesso, per quello che ho, appunto, illustrato e per una visione diversa di città, in cui per me vedere, comunque, anche in commissione, questi blocchi di cemento, che

arriveranno lungo tutta l'asse della tramvia, a me fa effetto. Mi fa effetto, sinceramente, vedere tutte queste costruzioni. E non credo ce ne sia il bisogno, non credo gli scandiccesi sentano il bisogno di avere nuove costruzioni quando, ripeto, bisognerebbe prima valorizzare quelle vecchie. L'asilo di Via Pestalozzi è giusto valorizzarlo. La ex scuola e Poste a San Martino alla Palma, valorizziamo, vendiamo, costruiamo, partiamo da questo, poi dopo si pensa a tutto il resto. Questa è la mia. Io non vorrei, vorrei che non ci fosse un metro cubo di cemento in più, prima di avere sistemato tutti gli edifici che in questo momento sono dell'Amministrazione o comunque di proprietà dell'Amministrazione, in parte, o comunque pubblici, compreso anche l'edificio là delle finanze, che è statale, ma che è una cosa orrenda, io vorrei che prima si sistemasse tutte quelle carenze, appunto, che ci sono in queste zone, in questi punti. >>

#### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliere Batistini. La parola al Consigliere Calabri. Prego. >>

#### **Parla il Consigliere Calabri:**

<< Sì, grazie. Grazie Presidente. Informazione, partecipazione, coinvolgimento, confronto ed ascolto. Sono queste le parole guida, che hanno portato a delineare la variante al Piano Strutturale e alla definizione del Piano Operativo, in coerenza con i principi fondamentali della nostra cultura. Abbiamo un orizzonte un pochino più ampio di quello che si riferisce ai confini di Scandicci e, comunque, lo ha appena detto il vice Sindaco, a Scandicci si viene perché si trova più facilmente da lavorare, magari, e si trova una politica anche riguardo alle famiglie, una attenzione al sociale, basti pensare agli appartamenti di Via della Pieve, per facilitare l'acquisto da parte di giovani coppie. E comunque da queste parole si è iniziato un percorso partecipativo in una continuità di impegno iniziato già nella precedente amministrazione, che ha continuato attraverso 17 incontri nei quartieri, 10 incontri con i rappresentanti delle categorie, e ancora con gli studenti, dalle elementari fino alle superiori, per presentare ai cittadini valori sui quali l'Amministrazione Comunale intende procedere nella pianificazione dello sviluppo futuro del nostro territorio. Inoltre, contributi pervenuti attraverso posta elettronica e attraverso le pagine dedicate, disposte sul sito del Comune per un agevole dialogo con i cittadini, fondamentale per la nostra cultura il dialogo e il rapporto sempre costante con i cittadini. Ma anche ascoltando proposte, richieste, alcune volte anche marginali, ma non per questo meno importanti, per una conoscenza puntuale delle problematiche esposte in modo da dare risposte soddisfacenti. Le marginalità, in quanto tali, ci saranno sempre, ma l'impegno deve essere quello di ridurre al minimo possibile, non certo speculare sui

disagi e generando paure al solo scopo di ricercare un consenso su politiche inconsistenti. Questo percorso partecipativo è continuato ancora con il coinvolgimento degli studenti del Russell Newton, attraverso un progetto di alternanza scuola lavoro per l'aggiornamento della mappatura delle strade vicinali. Un contributo importante per un migliore quadro conoscitivo del Piano Strutturale, ma altrettanto importante, a mio avviso, per un percorso formativo e di stimolo per una partecipazione attiva di giovani studenti, futura alla gestione degli strumenti di pianificazione urbanistica del territorio. E ancora un aspetto culturale attraverso il progetto "La città visibile" articolato in dieci incontri con 120 cittadini aderenti al progetto, orientato ad immaginare la Scandicci del futuro attraverso cinque gruppi di lavoro, che si sono espressi secondo i temi prescelti, con risultati che tendono all'armonia e alla bellezza della città. Grazie a questo metodo, di partecipazione voluto dall'Amministrazione Comunale, sono state fatte conseguentemente delle scelte di modifica al Piano Strutturale e di definizione al Piano Operativo, rappresentate poi nei piani particolareggiati, sviluppati nelle unità territoriali organiche, elementari, le cosiddette UTOE, che suddivise in 14 zone rappresentano il nostro territorio comunale. Si va dal recupero delle strutture esistenti, in un'ottica di contenimento del consumo di suolo, e tra quelli già avvenuti e quelli che avverranno, un esempio rilevante è costituito dal cosiddetto "palazzaccio" inutilizzato da anni e di non facile soluzione. Alla programmazione del prolungamento della tramvia, verso Casellina, per arrivare fino allo svincolo della FI-PI-LI in un futuro, a Lastra a Signa. E visto come questo progetto della tramvia, partito da lontano e oggi realizzato nella linea 1, ha stimolato la realizzazione in tempi brevi, il prolungamento verso il polo ospedaliero di Careggi, che sarà inaugurato prossimamente. Lo sviluppo del territorio è stato agevolata da questa viabilità con una attrattiva per le aziende che ancora chiedono di poter portare o incrementare le loro attività portando occupazione. Inoltre, la tramvia contribuisce ad un minore utilizzo dei mezzi privati riducendo tempi di percorrenza ed un minore inquinamento da polveri sottili per un beneficio della salute di tutti. Altri importanti progetti, e qui l'Assessore ha già dato la descrizione di quello che è previsto nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo, dal nuovo svincolo autostradale alla riqualificazione dei plessi scolastici, a nuove aree di parcheggio, alla progettazione di nuovo parco dell'area ex CNR, che unitamente al (parola non comprensibile) istituisce il secondo parco per grandezza nell'area fiorentina. Ed altri ancora. Complessivamente le considerazioni da fare, a mio avviso, sono certamente positive e le premesse per un futuro sviluppo della città, armonico, ci sono tutte. Un ottimo lavoro sviluppato dai dirigenti, e qui mi unisco ai ringraziamenti fatti dall'Assessore all'Architetto Paoli, alla Dottoressa Rettori ed a tutti gli operatori, che negli uffici competenti, ai quali ritengo appunto debba andare un ringraziamento e il riconoscimento per l'impegno e la capacità professionale dimostrata. Grazie. >>

### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliere Calabri. Consigliere Tognetti, prego. >>

### **Parla il Consigliere Tognetti:**

<< Sì, grazie Presidente. Va beh, innanzitutto, è d'obbligo comunque ringraziare tutti i dipendenti comunali, che hanno partecipato alla stesura di questo, sia del Piano Strutturale che operativo e di tutti i documenti. E, personalmente, vorrei ringraziare l'Architetto Paoli per le spiegazioni esaustive, che ha dato sempre in commissione su un argomento che, ovviamente, non è, personalmente, pane di tutti i giorni. Quindi, poi, a fine giornata, come spesso capita, insomma anche la concentrazione è quella che è. E devo dire che l'Architetto, sinceramente, è riuscito ad essere esaustivo fino nei minimi termini. Ricordo anche quello che ha detto il Sindaco, non so se fuori microfono nell'ultimo Consiglio Comunale, ha detto: vediamo cosa voteranno durante la discussione. Vediamo cosa voteranno sul Piano Operativo e Strutturale, se voteranno contro o a favore, come se votare contro il Piano Strutturale ed Operativo fosse, di per sé, fare un torto alla città o chissà cosa, o non so. In realtà, la nostra votazione sarà comunque contro, ma non per partito preso, perché analizzando il, facendo un saldo fra quello che condivido e che abbiamo già in parte espresso durante la discussione del Piano Attuativo dell'ex CNR lo scorso Consiglio, e le tante cose, che non condividiamo per l'idea di città che, inevitabilmente, abbiamo, diciamo diversa rispetto a quella dell'Amministrazione, il saldo è negativo come i volumi zero o sotto zero di cui parlano spesso, ha parlato prima il Vice Sindaco e ha parlato spesso anche il Sindaco. E, oltretutto, un pacchetto unico ci risulta difficile votare una specie di cambiale in bianco. Diciamo così, noi, coerentemente, come abbiamo fatto in questi quattro anni di legislatura, abbiamo valutato sempre atto per atto, le votazioni insomma sono agli atti, quindi abbiamo anche votato a favore diversi interventi di riqualificazione e di trasformazione urbanistica, quando questi avevano comunque un ritorno positivo per la collettività. Dove questo ritorno a noi sembra mancare, se non essere dannoso, ovviamente abbiamo votato e continueremo a votare in maniera contraria. Per quanto riguarda, appunto, le, diciamo così, le idee condivise, lo abbiamo già detto, ripeto, l'altra volta, l'idea della città compatta, che può portare ad una viabilità diversa, ad un utilizzo della mobilità sostenibile diversa, in più, oltre alla tramvia, che comunque è un bene notevole, al momento, la città compatta dovrebbe permettere un minor utilizzo delle vetture private e un migliore accesso ai servizi. A volte, sia il Sindaco che il Vice Sindaco, hanno parlato di una città, come Scandicci, che comunque tende ad invecchiare e che ha bisogno di servizi alla persona più raggiungibili. Ora, a noi fa piacere che sia rivisto tutto l'impianto di viabilità dello svincolo dell'autostrada, perché così com'è in determinate ore del giorno, insomma quasi tutte, è abbastanza insostenibile, e probabilmente il

prolungamento della tramvia fino alla zona industriale potrà essere comunque d'aiuto allo smaltimento delle criticità di traffico, che ci sono in quella zona. Noi, però, vorremmo anche che il prolungamento della Tramvia fosse pensato e portato fino a Torregalli, perché, proprio per il discorso di avere una città vicina ai servizi, comunque e delle strutture vicine ai servizi, cosa che al momento non c'è perché, comunque, per una persona anziana raggiungere Torregalli con la tramvia, nonostante i servizi navetta e tutto, non è una cosa banale. Sicuramente, come succede in tante altre città europee, avere un servizio pubblico puntuale, com'è quello della tramvia, che arriva direttamente ad un nodo dell'ospedale, come arriva giustamente a Careggi, ci sembra una cosa positiva e ci sembra una cosa da poter, diciamo da mettere in preventivo nei prossimi periodi. Per quanto riguarda poi, diciamo così, il consumo di suolo, di cui parlava il Vice Sindaco, parecchio consumo di suolo avviene in questa zona, qui dietro perché comunque l'idea che si eredita da Rogers è questa e ci fa, diciamo così, ci piace l'idea dell'avere comunque un parco, un'area verde all'ingresso, ai lati della città, all'ingresso della città, sia Villa Costanza che, in realtà, probabilmente in Via Aldo Moro da prima, diciamo, fra la fermata della tramvia e l'area Turri che poi, magari, diventerà area Fermi o area istruzione, vediamo poi nel prosieguo. Questa è una cosa condivisibile, come abbiamo detto anche in passato, però queste aree verdi dovrebbero essere attrezzate e fruibili al cento per cento per più tempo possibile dai cittadini, perché vivendole si apprezzano ancora di più le specificità. In realtà, l'Amministrazione si è concentrata molto su questa parte centrale, sull'asse della tramvia. Noi, in realtà, avremmo preferito che si fosse partiti dalle famose ali della libellula di Rogers per poi arrivare al Centro, perché comunque è giusto anche parlare di nuovo Centro, però senza dimenticare le parti esterne come, diciamo così, settore di una parte della cittadinanza sembra che sia stato fatto. Diciamo così, l'unica cosa, che mi va di, cioè praticamente una domanda da fare al Vice Sindaco, rispetto al percorso partecipativo, che è stato fatto in collaborazione con l'Accademia dell'Uomo "Città Visibile", che ha restituito un documento all'Amministrazione, un percorso partecipativo al quale ho partecipato perché mi piace, se devo criticare qualcosa l'unica cosa che vado a criticare è non, appunto, per partito preso. E mi piacerebbe sapere se l'Amministrazione ha tenuto conto di questo percorso partecipativo in che misura e in quali situazioni, diciamo, in quali idee. E per il resto, niente, ritorno a dire che la nostra idea sarebbe un po' diversa e, per questo, diciamo così, in questa votazione voteremo in maniera contraria, fermo restando che via, via, che i vari piani attuativi arriveranno la discussione del Consiglio, li valuteremo e nulla toglie che arrivi il nostro voto favorevole. Grazie. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliere Tognetti. Allora, la parola alla Consigliera Bambi. Prego, Consigliera. >>

### **Parla la Consigliera Bambi:**

<< Grazie Presidente. Allora, è stato fatto poco fa un invito a pensare con la propria testa, e proprio perché io, noi, pensiamo con la nostra testa, mi sento di porre l'attenzione su due o tre punti affrontati poco fa dal Vice Sindaco, che ringrazio per la, insomma l'esautiva spiegazione del Piano. All'interno di questo Piano ci sono nuovi contenuti e nuove prospettive. Purtroppo, ce ne sono alcuni di questi, uno in particolare, che non ci convince per niente, per diversi motivi: tutto va pensato insieme alla città di Firenze. Vero. Cioè esiste una Città Metropolitana, esiste un mezzo di trasporto che dovrebbe avere abbattuto i confini tra i Comuni limitrofi. Però, quando poi si va a parlare di alcune infrastrutture, si pensa che, forse, sia meglio farle nel proprio territorio perché, altrimenti, come è già capitato in passato, se vengono fatte nel territorio limitrofo noi ci prendiamo, tra virgolette, tutto il cattivo, tutta la parte negativa di queste infrastrutture e gli altri si prendono gli aspetti positivi. Mi viene da dire: se esiste realmente un percorso, che va portato avanti insieme, non si dovrebbe mai arrivare al punto di preferire avere qualcosa, che non è auspicabile per il proprio territorio, ma perché sennò lo fanno gli altri. Quindi, pongo un interrogativo sotto questo punto di vista, chiediamoci quanto il percorso viene fatto insieme ai Comuni limitrofi. Nello scorso Consiglio Comunale di nemmeno una settimana fa, avevamo citato una delibera, che poi è stata un po' storpiata nelle risposte, non c'è stata occasione di ri-rispondere, però, diciamo portava un attimino l'attenzione su questo tema, su questo tema qua. Il Vice Sindaco ha parlato di lavoro, dell'attenzione di questa Amministrazione al lavoro. Io non ho, non ho dubbi che questa Amministrazione abbia attenzione al lavoro. Abbiamo una ricchissima rete produttiva, soprattutto nell'ambito della pelletteria. Per lavoro mi trovo a girare spesso, comunque anche nell'area industriale, e, indubbiamente, c'è una attenzione al lavoro. Però, mi viene da dire: se una amministrazione accetta che sul proprio territorio ci possa essere la possibilità di un centro commerciale, che va ad uccidere tantissimi piccoli commercianti, che di questo territorio hanno fatto la ricchezza, mi chiedo dove sia finita l'attenzione al lavoro, perché questa non credo che ne sia una dimostrazione. Si parla spesso dell'asse della tramvia che, indubbiamente, in questa città ha portato, ha portato tanto. Però, Scandicci non deve essere solo una città di passaggio, che la gente attraversa per andare a Firenze. Abbiamo il parcheggio scambiatore, abbiamo il polo industriale, abbiamo il Polimoda, perché non pensiamo a Scandicci come una città che può tenere le persone qua? Ci sono studenti che dal Polimoda vengono, che al Polimoda vengono a studiare da tutto il mondo, non abbiamo una struttura che li possa accogliere. Io a Scandicci ci vivo, ci vivo bene e non ho nessun tipo di vergogna a dirlo, non c'è nessun tipo di struttura, che possa

accogliere i ragazzi che vengono dall'estero, io li vedo spesso in tramvia che vengono da Firenze a studiare. Quindi, forse, una attenzione in più, visto che alcune zone in cui poterlo fare ci sono, magari potrebbe essere interessante. (BRUSIO IN SALA). >>

### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Silenzio, per favore. >>

### **Parla la Consigliera Bambi:**

<< Io vorrei anche, diciamo, spezzare una lancia a favore, lo citava il Consigliere Calabri, il Presidente della Seconda Commissione, pochi giorni fa è arrivata anche a me la lettera per quanto riguarda le abitazioni destinate, comunque, a favorire ragazzi giovani, giovani coppie, per aiutarli comunque ad intraprendere una vita autonoma con, appunto, un regime di affitti agevolati, un sistema che aiuta ad accedere anche per quanto riguarda appunto il mutuo. Io l'ho apprezzata molto e ringrazio l'Amministrazione per avere avuto questo tipo di attenzione nei confronti della mia generazione. Non credo che sia sufficiente perché manca tanto altro in questa città. Per cui, si parlava di ascolto. L'altra volta abbiamo fatto una domanda: se c'era ascolto, mi sarebbe piaciuto ricevere una risposta. Ovvero c'è stata tanta polemica sul fatto, e qui, scusatemi, faccio anche una parentesi per il Consigliere Tognetti, visto che su un social network..ah, e la Consigliera Fulici, che però adesso non c'è, spero che glielo riporti il collega, visto che su un social network ha pubblicato un post relativo alla mozione, che abbiamo presentato l'altra volta, in cui parlava di strumentalizzazione. La strumentalizzazione da parte di chi la mozione l'ha presentata non l'avevo mai sentita. Abbiamo tutto l'interesse, tranne che a strumentalizzare quel tipo di impegno, che abbiamo portato avanti, con tanti cittadini. Quindi, è anche offensivo nei confronti dei cittadini ciò che lei ha scritto.

Ha parlato di processo alle intenzioni. Non c'è nessun processo alle intenzioni perché noi non ci siamo inventati niente, e siccome siamo amministratori, noi non ci siamo limitati a chiedere che non ci fosse la variazione della destinazione urbanistica in questo piano, ma abbiamo fatto anche un'altra domanda, a cui non abbiamo ricevuto risposta: ovvero, l'Amministrazione, che idea ha per quell'area lì? Non ora, nel 2024, che idea ha? Non abbiamo ricevuto risposta. Quindi, sarebbe un processo alle intenzioni se io pubblicamente avessi ricevuto una risposta su questo e avessi continuato a strumentalizzarlo, ma io la risposta non l'ho ricevuta. Quindi, non credo sia strumentalizzato e non credo sia un processo alle intenzioni. Ripongo la domanda, ripongo..(BRUSIO IN SALA)..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Silenzio, per favore. >>

**Parla la Consigliera Bambi:**

<< Ripongo la domanda se il Vice Sindaco vorrà darci una risposta, ah sì, ovviamente, diciamo ora io mi rivolgo alla parte amministrativa, ma cioè indubbiamente anche la risposta della parte politica è per noi molto, molto importante.

Vado a concludere. L'auspicio è sempre lo stesso: che attraverso l'Amministrazione della città, Scandicci continui a crescere. Ciò che c'è stato prospettato, soprattutto su determinate aree non ci convince. Rinnovo l'invito, che ho fatto alla conclusione dell'intervento della scorsa settimana, a rivedere determinate decisioni, che per noi non fanno altro che peggiorare la qualità della vita nella nostra città. Grazie. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Bambi. La parola al Consigliere Bencini. Mah, scusi Consigliera Franchi, di cosa si tratta? Perché..>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO). >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< No. Ma mi può dire prima di cosa, come mai chiede la parola, per favore? Altrimenti, si è prenotato il Consigliere Bencini. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO). >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Non può dirlo al Segretario? Non ce lo può dire? Deve essere detto? No, prego, prego. Trenta secondi. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO)..negli interventi. Se, cortesemente, si può fare un elenco degli scritti e dare alternanza per favorire il dibattito e seguire anche le indicazioni del nostro Regolamento, Statuto e Regolamento, in questo caso, sarebbe..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<<..come dire, era semplicemente..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Come avrà sicuramente..>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<<..anche per dare al dibattito..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliera Franchi. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Un senso logico. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Assolutamente. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Glielo chiedo cortesemente se era possibile questo perché abbiamo sentito..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Scusi Consigliera. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<<..per un'ora solo l'opposizione..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Abbiamo capito, abbiamo capito Consigliera Franchi, grazie. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<<..e il Presidente della Commissione. Grazie. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Naturalmente, l'alternanza, che è presente nel Regolamento, è una alternanza che non può essere imposta né dalla Presidenza né tanto meno da qualsiasi altro Consigliere. Fino ad adesso, in realtà, c'è stata. Qui ci sono due gruppi, qui ce ne abbiamo di più. Necessariamente, vediamo un po'. Questo senz'altro, io non posso fare niente. Allora, c'era il Consigliere Bencini. Consigliere Tognetti, immagino che sia per, le do trenta secondi per spiegare. Poi, Consigliere Bencini. Prego. >>

**Parla il Consigliere Tognetti:**

<< No, no è per fatto personale, ma ci metto anche meno di trenta secondi. Quello che ho riportato sui social l'avevo già detto ed è agli atti in Consiglio Comunale, sia

sulla strumentalizzazione che sul processo alle intenzioni fin dall'inizio. Fine. Tutto lì. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Bene, breve Tognetti. La parola al Consigliere Bencini. Prego. >>

**Parla il Consigliere Bencini:**

<< Grazie Presidente. Volevo un attimino usare lo spazio, che mi è concesso, per focalizzare un attimino la problematica del consumo del suolo. E, per fare questo, volevo rifarmi a due documenti. Il primo: la relazione dell'ISPRA edizione 2017 sul consumo del suolo. Questa relazione è fatta dall'ISPRA, che è l'Istituto Superiore di Protezione e di Ricerca Ambientale, è un ente pubblico, autonomo, di ricerca, sotto la vigilanza del Ministero dell'Ambiente ed è anche redatto dalla S.N.A, che è il Sistema Nazionale della Protezione dell'Ambiente, che è una rete delle Agenzie Regionali, istituita con legge del 2017. Quindi, quelle che riporto, inerenti a questo documento, sono parole contenute nella prefazione dal Dottor Stefano La Porta, Presidente dell'ISPRA.

Allora, ci presenta questa edizione, dicendo: l'edizione 2017 del rapporto sul consumo del suolo in Italia, la quarta dedicata a questo tema, fornisce un quadro aggiornato dei processi di trasformazione del nostro territorio, che continuano a causare la perdita di una risorsa fondamentale, il suolo, con le sue funzioni ed i relativi servizi eco sistemici. Il rapporto analizza l'evoluzione del consumo di suolo all'interno di un più ampio quadro delle trasformazioni territoriali ai diversi livelli, attraverso indicatori utili a valutare le caratteristiche e le tendenze del consumo, e fornisce nuove valutazioni sull'impatto della crescita della copertura artificiale del suolo, con particolare attenzione alle funzioni naturali perdute o minacciate. La tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e del riconoscimento del valore del capitale naturale, sono compiti e temi che ci richiama l'Europa, sono ritenuti fondamentali alla luce delle particolari condizioni di fragilità e di criticità climatiche del nostro paese, e rispetto ai quali il rapporto fornisce il proprio contributo di conoscenza. I dati aggiornati sono prodotti con un dettaglio a scala nazionale, regionale e comunale grazie all'impegno del Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente, che vede l'ISPRA, insieme alle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente delle Regioni e delle Province Autonome, in un lavoro congiunto di monitoraggio, svolto anche utilizzando le migliori informazioni e le nuove tecnologie, che sono in grado di offrire. E' infatti compito del sistema seguire le trasformazioni del territorio e la perdita di suolo naturale, agricolo e semi naturale, inteso come risorsa ambientale essenziale e

fondamentalmente non rinnovabile, vitale per il nostro ambiente, la nostra stessa economia. Questo ruolo di sentinella, richiamato dalla stessa recentissima legge istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Ambientale, è fondamentale soprattutto in questa fase di attesa di una normativa compiuta, ancora oggi in discussione in Parlamento, che ci auguriamo il progressivo rallentamento ed il rapido azzeramento del consumo del suolo netto in Italia.

I dati di quest'anno mostrano ancora la criticità del consumo di suolo nelle zone peri urbane ed urbane a bassa densità, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali, unitamente alla criticità delle aree nell'intorno dei sistemi infrastrutturali, più frammentate ed oggetto di interventi di artificializzazione a causa della maggiore accessibilità. Il consumo di suolo, con le sue conseguenze, rallenta, ma non accenna a fermarsi. Il rallentamento non sufficiente della sua velocità, dovuto alla crisi economica degli ultimi anni, rende evidente che non vi sono ancora strumenti efficaci per il governo del consumo del suolo e ciò rappresenta un grave vulnus in vista dell'auspicata ripresa economica, che assolutamente non dovrà accompagnarsi ad una ripresa dell'artificializzazione del suolo, che i fragili territori italiani non possono più permettersi. Non possono permetterselo neanche dal punto di vista strettamente economico, come ci indica la Commissione Europea, alla luce della perdita consistente di servizi eco-sistemici ed all'aumento di quei costi nascosti, dovuti alla crescente impermeabilizzazione del suolo, che anche in questo rapporto sono presentati al fine di assicurare la comprensione delle conseguenze dei processi di artificializzazione, delle perdite del suolo e del degrado, a scala locale, anche in termini di erosione dei paesaggi rurali. Perdita di servizi eco sistemici, vulnerabilità al cambiamento climatico. Un consistente contenimento del consumo del suolo è la premessa per garantire una ripresa sostenibile dei nostri territori attraverso la promozione del capitale naturale e del paesaggio. L'edilizia di qualità, la riqualificazione e rigenerazione urbana, oltre al riuso delle aree contaminate o dismesse. Per questo obiettivo sarà indispensabile fornire ai Comuni ed alle Città Metropolitane indicazioni chiare e strumenti utili per rivedere anche previsione, la previsione di nuove edificazioni presenti all'interno dei piani urbanistici e territoriali già approvati.

Questa è la prefazione del Presidente, che ci introduce all'argomento.

Andando nel dettaglio della relazione, si apprendono dei dati abbastanza significativi: il consumo del suolo in Italia continua a crescere, pur segnando un importante rallentamento negli ultimi anni, che viene confermato dai dati più recenti relativi ai primi mesi del 2016. Nel periodo compreso fra novembre 2015 e maggio 2016, le nuove coperture artificiali hanno riguardato 50 chilometri quadrati di territorio, ovvero una media di 30 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di più di 3 metri quadri, che sono stati perduti irreversibilmente per ogni secondo. Dopo

avere toccato anche gli otto metri quadrati negli anni 2008-2013, si è consolidato negli ultimi anni 3-4 metri al secondo. Pur con una velocità ridotta, tuttavia, il consumo di suolo continua a coprire irreversibilmente aree naturali ed agricole, con asfalto, cemento, edifici e fabbricati, strade ed altre infrastrutture, insediamenti commerciali, produttivi e di servizio anche attraverso l'espansione di aree urbane, spesso a bassa densità.

In termini assoluti, il consumo di suolo ha intaccato ormai 23.039 chilometri quadrati del nostro territorio. Le aree più colpite risultano essere le pianure del settentrione e l'asse toscano fra Firenze e Pisa, parte del Lazio, della Campania e del Salento.

Questo, diciamo, come dati di consumo. Poi, c'è un capitolo che ci ricorda le funzioni del suolo. Le funzioni del suolo sono stoccaggio e sequestro di carbonio, contribuisce alla qualità degli habitat, contribuisce alla produzione agricola e legnosa, protegge dall'erosione, favorisce l'impollinazione, regola il micro clima, regola l'infiltrazione dell'acqua, rimuove il particolato l'ozono. L'impatto economico di questi servizi che vengono a mancare, viene stimato in Italia fra i 625 e 907 milioni di Euro l'anno, pari ad un costo compreso tra i 30.500 e i 44.400 Euro per ogni ettaro di suolo consumato. Quindi, per ogni ettaro di suolo consumato, che è grande, un campo di calcio è 100x70, quindi un ettaro è circa un campo di calcio e mezzo, un pochino meno, costa alla collettività per servizi ecologici, fra i 30 mila e i 44.000 Euro l'anno. Al di là dei numeri, comunque significativi, è utile mettere in evidenza alcune questioni rilevanti, connesse alle dinamiche tra i sistemi socio-economici ed i sistemi ambientali. E' stato già detto che i valori enunciati rappresentano una sottostima del reale flusso dei servizi, che i processi ecologici forniscono per il benessere umano, e sarà quindi necessaria sia completare la gamma dei servizi stimati, sia continuare ad affinare le metodologie di stima.

La monetizzazione ha sicuramente il pregio di segnalare la scarsità di un bene o di un servizio e di mettere in evidenza il trade off, fornendo ai pubblici decisori elementi sui quali riflettere. Tale ragionamento conduce alla questione etica, ossia al dibattito sulla correttezza nell'assegnare un valore economico all'ambiente. Il dibattito sull'opportunità di assegnare un prezzo alla natura è molto intenso all'estero, ma meno in Italia.

Poi, c'è un paragrafo che riguarda la Regione Toscana, dove ci dice che nel complesso i dati regionali, relativi alla Regione Toscana, evidenziano come il consumo di suolo, pure in una fase di conclamata e non risolta crisi edilizia, continui comunque a prodursi, ancorché ascrivibile in larga misura a previsioni urbanistiche vigenti, che fanno ancora riferimento ad un mercato, che non c'è più, non ancora adeguate ai disposti normativi più recenti, finalizzati a ridurre più quanto possibile il consumo del suolo, riflette un appoggio alle pratiche nei fatti ancora oggi da migliorare.

Questa, diciamo, è la relazione dell'ISPRA, che ci allerta su cosa vuol dire andare a consumare il suolo, perderlo irrimediabilmente in cambio delle funzioni ecologiche, che il suolo ci concede. Ma, oltre a questo, volevo segnalare anche un'altra cosa: volevo segnalare che è stato incardinato alla Camera un disegno di legge. Incardinato negli atti da discutere con il ruolo n. 63 della Camera, presentato il 23 marzo del 2018. Questo disegno di legge della Camera dei Deputati, che deve iniziare l'iter, si chiama: (parola non comprensibile) arresto del consumo del suolo e per il riuso dei suoli edificati. I tratti salienti sono, di questa legge, mi permetto ancora di andare avanti, leggendo la parte introduttiva della legge. La parte introduttiva della legge, oltre a ricordarci i dati dell'ISPRA, che ho già citato, ci ricorda anche che:

l'esponenziale consumo di suolo, che ha caratterizzato gli ultimi cinquant'anni del nostro sviluppo, non corrisponde ad autentiche esigenze produttive o abitative e ad effettivi bisogni sociali. Secondo l'ISTAT, nel nostro paese, sono presenti oltre 7 milioni di abitazioni non utilizzate, 700 mila metri quadrati di capannoni, 700 mila capannoni dismessi, 500 mila negozi definitivamente chiusi, oltre a 55 mila immobili confiscati alle mafie. Tutti vuoti a perdere, che snaturano il paesaggio e le comunità a contorno. Tutto ciò a fronte di un andamento demografico sostenuto essenzialmente all'ingresso di nuova popolazione dall'estero, che indica una crescita debole, tant'è vero che nel triennio 2012-2016 le morti hanno superato le nascite. Nel 2016 la popolazione italiana era pari a 60.665 residenti, sostanzialmente stabili dal 2014, mentre 10 anni prima si attestava a 58 milioni circa. Nel 2017 l'ISTAT ha presentato una situazione ancor più riduttiva, con una popolazione diminuita di circa 100 mila unità.

Secondo i dati dell'Istituto Scenari Immobiliari, l'Istituto Indipendente di Studi e Ricerche, che analizza i mercati immobiliari e, in generale, l'economia del territorio in Italia ed in Europa, gran parte degli edifici di nuova costruzione, oggi in vendita, è stata costruita diversi anni fa, ed ha registrato nel 2015 un invenduto di 90.500 unità, escluse le abitazioni ancora in costruzione e non ancora poste sul mercato. Nel frattempo sono presenti immobili vetusti, quelli che avrebbero invece bisogno di essere ristrutturati e riqualificati con evidenti benefici sia economici, sia di decoro, senza gravare sul suolo libero.

Occorre, inoltre, aggiungere che la crisi economico-finanziaria di questi anni ha sedimentato in seno agli istituti bancari una grande quantità di immobili, pignorati, in parte a cittadini impoveriti ed in prevalenza alle imprese del settore, impegnate in operazioni edilizie fallite per esubero di offerta. Non a caso i principali istituti di credito hanno aperto un filone real estate per smaltire il patrimonio a progressiva svalutazione, che grava sui bilanci.

Il territorio italiano presenta un diffuso dissesto idrogeologico, che viene acuito dal consumo del suolo e dal conseguente abbandono del suolo e dal conseguente abbandono delle attività di cura e manutenzione delle campagne. Arrestare il consumo di suolo significa dunque anche contrastarne il dissesto, l'impermeabilizzazione e gli effetti da sempre più frequenti di eventi meteorologici estremi, prevenendo danni economici e perdite di vite umane. La salvaguardia del suolo, inoltre, è una misura essenziale per la mitigazione e l'adattamento dei cambiamenti climatici, per il contrasto alla perdita della biodiversità e i fenomeni di desertificazione. Spetta alle istituzioni pubbliche tutelare e salvaguardare i suoli da ulteriori consumi, ma, allo stesso tempo, è anche responsabilità di ciascun cittadino contribuire all'effettiva realizzazione delle politiche a ciò indirizzate. In tale ottica, per evitare un ulteriore consumo di suolo libero costituiscono principi fondamentali del governo del territorio il riuso e la rigenerazione dei suoli già urbanizzati, nonché il risanamento del costruito attraverso ristrutturazione e restauro degli edifici ai fini antisismici, risparmio energetico, riconversione di comparti attraverso riedificazione e sostituzione di manufatti edilizi e vetusti.

Termino questa esposizione citando due articoli della legge: l'articolo 3. L'articolo 3 prevede che dalla data di entrata in vigore della presente legge, non sia consentito nuovo consumo di suolo per qualsiasi destinazione, indicando che le esigenze insediative e infrastrutturali siano soddisfatte esclusivamente con il riuso, la rigenerazione dell'esistente patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, indicando nell'ISPRA e nelle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente delle Regioni, ARPA, i soggetti ufficiali di riferimento per il monitoraggio del consumo del suolo. Nel contempo viene previsto che in base ai dati rilevati i Comuni, singoli o associati, debbano provvedere ad apportare specifiche varianti ai propri strumenti di pianificazione, al fine di eliminare le previsioni di edificabilità che comportino consumo di suolo in aree agricole ed in aree naturali e semi naturali. In assenza di dette varianti è sospesa l'efficacia degli stessi strumenti relativamente alle disposizioni, che prevedono un consumo del suolo. Inoltre, qualora ve ne fosse ancora bisogno, viene esplicitato che le previsioni edificatorie negli strumenti urbanistici comunali, costituiscono indicazioni meramente programmatiche e pianificatorie e che non determinano l'acquisizione di alcun diritto, come peraltro affermato da una consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato.

E ancora l'articolo 4, che regola i principi del riuso e della rigenerazione urbana, stabilendo l'obbligo per gli enti locali di individuare negli strumenti di pianificazione comunale dei relativi ambiti urbimetizzazione ed individuazione dell'urbanizzato esistente, oltreché un censimento comunale volto ad individuare gli edifici di qualsiasi destinazione, sfitti, non utilizzati o abbandonati, le loro caratteristiche e dimensioni, nonché la quantificazione e la qualificazione delle aree urbanizzate e infrastrutture esistenti e delle aree residue non ancora attuate previste dagli

strumenti urbanistici vigenti. In caso di inottemperanza ai citati obblighi ai Comuni, alla data di entrata in vigore della legge, sono vietate le realizzazioni di interventi edificatori, che comportino consumo di suolo, oltreché l'adozione o l'approvazione di nuovi strumenti urbanistici o varianti che prevedono interventi in aree libere. Nel contempo, al fine di agevolare l'individuazione delle unità immobiliari sfitte, non utilizzate o abbandonate necessarie per la redazione del censimento edilizio comunale, si prevede che gli enti gestori della rete elettrica e di acquedotto, siano obbligati a fornire i dati dettagliati relativi ad ogni tipo di allacciamento.

Ecco, ho fatto questa lunga dissertazione, per fare un attimino il quadro in cui si muove: c'è una relazione dell'ISPRA sul consumo del suolo piuttosto chiara e stringente, e una legge in discussione in Parlamento, che, quando entrerà in vigore, fermerà in modo, diciamo, totale il consumo del suolo. Per quello che riguarda, diciamo, la nostra discussione, il nostro dibattito, beh, abbiamo diminuito gli spazi, abbiamo diminuito i volumi, ma per forza, voglio dire. Questa previsione urbanistica viene da un progetto vecchio, da un progetto che nasce nel 1990, da una idea di sviluppo che non c'è più, come il PA4 Padule, per forza è stato rivisto e ridotto il PA4 Padule, ha messo in crisi tutte le aziende, che volevano andare a lavorare lì dentro perché era un progetto irrealizzabile e fuori dalla portata. Quindi, la riduzione di questo piano è quanto meno quello che si poteva fare. E ha detto il Vice Sindaco: si poteva fare peggio? Sì, si poteva fare peggio, ma si poteva anche fare meglio. Sembra rose e fiori quello che ha esposto il Vice Sindaco, ma quello che ha esposto fa a cazzotti, fa a pugni con i rendering, che vogliono una cementificazione selvaggia proprio lungo l'asse della tramvia. Voglio dire, e questa è proprio una differenza, diciamo ontologica che ci contraddistingue sul consumo del suolo perché anche Piazza della Repubblica, al di fuori del piacere o non piacere, è stata realizzata una impermeabilizzazione di una vasta area importante alla quale sono state levate tutte le funzioni di drenaggio, di ricambio del suolo, dell'ambiente, di assorbimento dell'ozono, di alimentazione della falda idrica. E questo è proprio il concetto di città che non ci piace. Quindi, tutto questo canyon che viene lungo la tramvia, commerciale, direzionale, abitativo, ma ci sono veramente queste richieste? Perché alla luce dell'area che tira il consumo del suolo deve essere fatto quando le richieste sono cogenti, impellenti, non in programmazione di uno sviluppo che ci sarà o che dovrà esserci. Perché se quest'area, che andiamo a edificare lungo la tramvia, sarà destinata a direzionale, primo: il direzionale del Centro Rogers l'abbiamo visto ci sono voluti prima che si riempisse, perché non c'è una richiesta di quel tipo di direzionale. Ci sono voluti secoli, saranno stati gli affitti cari, ma quelli che saranno lungo la tramvia non saranno certo da meno.

Modello commerciale. E su questo ho già avuto modo dire che, secondo me, il commercio, che c'è lungo la tramvia, è un commercio che ammazza le botteghe, perché quelli che ci sono qui sul Centro Rogers non sono certo le botteghe di

Scandicci, sono tutti franchising di grosse firme e due storici commercianti di Scandicci, che non possono certo definirsi botteghe, Giglio e Pisani insomma. Quindi, non sono alla portata delle botteghe. E l'urbanizzazione e il commercio lungo la tramvia porta ad un impoverimento dei quartieri, del commercio dei quartieri.

Prolungamento, ampliamento della tramvia, sviluppo del casello. Anche qui una visione di sviluppo produttivo, che va oltre il necessario. Va oltre il necessario, riqualificare il casello c'è bisogno, ma le parole che si sente ampliamo la tramvia per fare sviluppo, non ci piace. Quando il Vice Sindaco dice che Scandicci fa polo attrattivo, fa marketing territoriale, beh, ricito le previsioni dell'ISTAT, che ho citato nello scorso Consiglio Comunale, le trovate tutte nel consumo dell'ISTAT, nel 2060 dai 62 milioni di residenti, non solo nascite e morti, ma di residenti in Italia, quindi tiene conto anche dei flussi migratori questa relazione, saremo 8 milioni di meno. Quindi, mi auguro che Scandicci non diventi 8.060.000 abitanti, perché se siamo molto ricettivi, voglio dire, e la popolazione in Italia diminuisce, voglio dire io questo non me lo auguro.

La città europea. La città europea..(PROBLEMI DI REGISTRAZIONE)..vede una visione di città che passa da dei concetti che, per noi, sono fondamentali. I concetti fondamentali sono i rifiuti zero. Rifiuti zero vuol dire non costruire l'inceneritore, come invece questo Consiglio Comunale si è più volte espresso. Il Sindaco, per lo meno, l'ha già detto diverse volte. Vuol dire economia circolare, vuol dire limitare l'uso dei rifiuti, vuol dire fare una raccolta spinta, differenziata, porta a porta, e non certo la calotta che, come abbiamo già avuto modo di dire, non serve a niente, e serve a peggiorare la qualità della raccolta. Vuol dire cemento zero. Ma cemento zero vuol dire che si recupera e che si edifica solamente quando è indispensabile e necessario. Vuol dire energie fossili zero, quindi vuol dire puntare sulle rinnovabili, vuol dire puntare sull'edilizia autosufficiente. E in tutto questo contesto futuro, che ci aspetta, il consumo del suolo, così com'è previsto da questo piano urbanistico, è inaccettabile, ed è per questo che noi voteremo contrario senza nessuna esitazione.

>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliere Bencini. La parola al Consigliere Pacini, prego. >>

**Parla il Consigliere Pacini:**

<< Grazie Presidente. Inizio, ovviamente, ringraziando gli uffici tecnici, che si sono prodigati per questo lavoro e tutti i nostri dipendenti. E' ovviamente un ringraziamento di cuore. Ringrazio anche il Vice Sindaco che, sia durante le

commissioni della Seconda Commissione, che oggi, ha spiegato qual è l'idea di futuro di Scandicci e quali sono i nostri strumenti, che abbiamo messo in campo per realizzare questa nostra idea. Ovviamente, non entrerà nei dettagli. Il Vice Sindaco ha avuto modo, comunque, nella Commissione di spiegare volta, volta quali sono i vari aspetti. Mi soffermo un attimo su un paio di punti, che sono stati trattati. Per quanto riguarda il territorio, come è già stato spiegato, i 68.121 metri quadri di superficie in meno fanno sì che l'Amministrazione abbia veramente un occhio di riguardo per quanto riguarda la tutela del territorio. Si parla anche di casse di espansione, quindi la tutela del territorio. Si parla di non cambiare la destinazione delle aree limitrofe al nostro centro urbano, tutti quegli atti che comunque comportano una idea, che è importante per quanto riguarda la salvaguardia del verde del nostro territorio. E' importante anche la tutela, appunto, per quanto riguarda una idea di riqualificazione delle aree, mi vengono in mente tutte quelle aziende, che, comunque, sono state riqualificate e tutti quei metri, che comunque non sono stati costruiti in più, ma valorizzati rispetto a quanto erano stati costruiti. C'è un insieme di idee, comunque di pacchetti, che portano avanti tutto quello che è comunque il nostro pensiero per il domani. Ovviamente, bisogna avere uno sguardo lungimirante ed abbastanza lungo. L'idea, comunque, di un nuovo percorso della tramvia, l'idea comunque di mettere in campo tutte quelle opere che, per quanto riguarda, appunto, lo svincolo autostradale sono tutte, comunque, idee che portano a far sì che comunque il nostro territorio vada verso un miglioramento di quanto già è e per quanto riguarda, appunto, le varie criticità che ci sono in questo momento. Per quanto riguarda la popolazione siamo comunque una città, che, rispetto ai nostri Comuni limitrofi, è attrattiva perché comunque vediamo che in un momento di calo demografico, i cittadini si spostano e vengono ad abitare nella nostra Scandicci perché, comunque, si vive bene, si sta bene e ci sono delle, sono state messe in campo comunque tutte quelle cose, che portano un territorio ad avere un valore ovviamente più, meglio rispetto a quanto riguarda i Comuni nostri limitrofi. Detto questo, appunto, noi, anticipo il nostro voto, che sarà favorevole e, appunto, ringrazio per tutto il lavoro, che è stato fatto fino ad adesso. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliere Pacini. La parola al Consigliere Babazzi. >>

**Parla il Consigliere Babazzi:**

<< Sì, grazie Presidente. Oggi, andiamo a votare il nostro Piano Operativo, il primo Piano Operativo della città di Scandicci. Per noi Consiglieri Comunali al primo mandato è la prima volta che siamo andati a confrontarci con una frequenza così alta

di incontri, di commissioni, di dibattiti su un tema assolutamente complesso ed articolato come quello dell'urbanistica e, sicuramente, credo, come già è stato fatto settimana scorsa per il CNR si debba innanzitutto, a prescindere dalle opinioni, ringraziare gli uffici del Comune, che, in maniera anche positivamente molto divulgativa, ci hanno illustrato gli imput che, appunto, sono arrivati dall'Amministrazione sulle varie UTOE, che sono state illustrate. Per come ho visto io in questi anni cambiare Scandicci, credo che stasera si vada ad esprimersi su un atto, che è assolutamente iscrivibile nel solco amministrativo che oramai da tanti anni, da diverse generazioni amministrative, diciamo così, da diversi mandati si sta percorrendo. E si deve continuare a farlo per un segnale di fiducia, che io credo questa amministrazione debba confermare, confortata in tutto ciò dai fatti, dai numeri, da quello che la realtà ci mostra sotto i nostri occhi giorno per giorno. Quello che veniva letto prima da parte del Consigliere Bencini, sicuramente deve esserci una attenzione al consumo di suolo, sicuramente deve esserci una attenzione sempre più forte alle esigenze ambientali, che la nostra terra ci manifesta con sempre più, con sempre maggiore urgenza. Però, credo che ci voglia anche, nella vita, in tutte le situazioni in cui ci veniamo a trovare, a maggior ragione nel momento in cui si va ad amministrare una Regione, una città in questo caso, comunque sia una collettività di interessi ed obiettivi plurimi, che vengono a co-esistere su una medesima area in contemporanea, credo ci voglia anche una giusta osservazione di quelle che sono le molteplici esigenze e le istanze, che dagli attori, che popolano Scandicci, arrivano. Il consumo di suolo, laddove ci sono zone collinari, laddove c'è il nostro patrimonio verde, è stato arginato, è fermo, è bloccato per una scelta radicale che, giustamente, credo questa Amministrazione ripete da tanti anni. Laddove, invece, c'è una votazione cittadina maggiormente produttiva, maggiormente attenta a quelle che sono le esigenze commerciali ed industriali, manifatturiere, che grazie al cielo sono linfa vitale per questo territorio, credo che sia obbligatorio per chi la città la governa interfacciarsi con quelle che sono le domande, le istanze, che da questi protagonisti arrivano. Perciò, credo che lo sviluppo produttivo nell'area intorno allo stabilimento della Gucci, la previsione nell'UTOE 09 in Via del Parlamento Europeo, sono tutte previsioni che, ne cito soltanto due, forse le maggiori, ma ce ne sono altre, che si inseriscono nell'alveo della qualificazione, come città manifatturiera, come città a vocazione produttiva di Scandicci. Allo stesso tempo non credo siano generose le critiche verso questo piano, che sembrerebbe troppo concentrato sul corpo della libellula e non sulle ali, e non sui quartieri. Credo non sia una visione troppo vicina alla realtà. Nei quartieri, proprio in questi mesi, si stanno andando a realizzare o si inizieranno a realizzare opere da tempo attese dalla popolazione, penso a Vingone, con la nuova viabilità, penso a Casellina con i lavori di riqualificazione della zona di Largo Spontini. E' chiaro non ci può essere la disponibilità immediata con un semplice schiocco di dita di rivoluzionare tutte quelle che sono le problematiche, che Scandicci può mostrare, ridurle a zero e risolverle tutte in contemporanea. Penso che Scandicci debba avere una visione di respiro

ampio, nel momento in cui, ed è questo un po' un limite, che tanti amministratori rischiano di avere e, secondo me, è un limite che, molto spesso, anche i cittadini hanno, ma è un limite naturale, credo sia legato all'essere umani, non ci si mette mai o non ci si mette mai abbastanza, secondo me, nei panni di chi deve valutare quello che potrà essere lo sviluppo non per i prossimi due, tre mesi o due tre anni, ma per i prossimi 15-20 anni di Scandicci. Penso che quello debba essere, con i nostri limiti di Consiglieri Comunali, di amministratori l'obiettivo, che ci dobbiamo porre. Scandicci è una città, come viene spesso ricordato, come tutte le città delle nostre latitudini, che va incontro ad un invecchiamento della popolazione, però deve costruire la sua ricchezza, deve reinnestare in sé stessa positività ed energia vitale per il futuro, come? Creando occasioni di sviluppo, che possono attirare lavoro, cosa che sta già facendo e che speriamo prosegua ancora per tanto e tanto tempo, e, allo stesso tempo, da questo ottenere uno sviluppo anche demografico. E per ciò che io penso che gli interventi di carattere residenziale, previsti lungo l'asse della tramvia, che deve essere, diciamo, il polmone naturale di crescita, verso il capoluogo, verso Firenze, siano da vedere in un'ottica positiva, nell'ottica di una Scandicci che non si accontenta di galleggiare, di stare ferma, di restare dov'è, ma che ambisce, a maggior ragione oggi con il legame forte, rafforzato grazie alla presenza della linea tramviaria con Firenze, che ambisce grazie a questo a crescere e a continuare a popolarsi.

L'altro elemento di eccellenza, che andiamo a porre sul centro, e che anche questo si riposiziona su un percorso oramai tracciato da tempo, è quello della vocazione formativa, della vocazione all'istruzione e all'istruzione di alta gamma. Penso che l'obiettivo di una previsione urbanistica di tipo appunto formativo, scolastico, in quella che è attualmente l'area sportiva, sia sulla zona del centro, sulla zona più centrale di Scandicci, probabilmente, con l'atto che votiamo oggi, il mutamento di prospettiva, forse più rivoluzionario, più innovativo, che credo vada accolto con positività, vada accolto come una sfida. Perché spostare, diciamo, invertire il posizionamento, che attualmente ha nell'area della Fermi questa vocazione, questa funzione, la funzione dell'istruzione e trasferirla, provare a trasferirla nel corso del tempo insieme alla scuola di musica, che sicuramente dà lustro e vanto a Scandicci sull'asse centrale, beh, penso, devo essere sincero, vederci un qualcosa di negativo, vederci un qualcosa di contrario a quello che è lo spirito del buon padre di famiglia, che tante volte da certi banchi dell'opposizione viene rilanciato, ecco in questo mi sembra, a me per lo meno, sembra, mi sembra difficile dal mio punto di vista. E' chiaro che allo stesso tempo non possiamo, proprio perché la città deve avere un'ottica di governo di ampio e lungo respiro, non curarsi dell'ordinario, e l'ordinario prevede che l'edilizia scolastica attuale, quella concreta, tangibile, debba essere messa al passo con i tempi e con le normative sulla sicurezza e quindi ben vengano tutti gli interventi sulle scuole, che saranno varati nei prossimi mesi e nell'estate.

Ci sarebbero mille altre questioni da affrontare, probabilmente quartiere per quartiere, zona per zona. Credo che in questi anni Scandicci sia cambiata in una maniera radicale, tanto da non riconoscerla. Io, almeno, stento anche, in certi casi, a ricordare, se non è grazie ai social, alle foto, che spesso vengono ricondivise, a quella che è la nostra memoria, stento, forse, anche a ricordarla in certi suoi quartieri, soprattutto per com'era non trenta o quarant'anni fa, ma semplicemente meno di vent'anni fa, quindici anni fa. Segno che, sicuramente, questa Amministrazione ha voluto dare un segnale, queste Amministrazioni hanno voluto dare un segnale di cambiamento, un segnale di rivoluzione vera del concepire Scandicci non più come periferia, ma come città a sé stante. Se il futuro ci darà ragione su questo spirito, che anima le scelte urbanistiche, che oggi vengono confermate e riproposte nel piano operativo, sarà il futuro a dovercelo dire. Devo essere sincero: attualmente, il presente, la situazione che possiamo vedere, al di là di singole criticità, che certamente ogni giorno gli amministratori, la Giunta deve affrontare, credo che finora la scommessa con la storia, la scommessa con il tempo, al momento, sia vinta ce lo dicono i dati, ce lo dicono i dati della Camera di Commercio: Scandicci è una città che quelle vocazioni, che voleva seguire, che ha fatto sue, nonostante lo scetticismo di tanti, perché penso sia abbastanza facile ricordare lo scetticismo anche c'era intorno alla tramvia, che c'era intorno fino ad un anno fa, quando è stato inaugurato al parcheggio scambiatore, i dati ci confermano che se ci si libera dalla contingenza immediata, se ci si libera da quello che sembra obbligatorio, diciamo, o più conveniente, o più facile, che trova un consenso più ampio nell'immediato, se ci si libera da quella posizione e si ingoiano un po' di bocconi amari e ci si pone in un'ottica futura, di futuro di medio periodo, questo, sicuramente, magari nel breve, non porta agli applausi di tanti, ma credo che, comunque sia, porti un riconoscimento nel tempo, che è innegabile per quello che è stato fatto. Questo, secondo me, è l'animo con cui ci si deve porre a votare un piano operativo. E' un atto che, sicuramente, comporta, impegna previsioni negli anni, nei tanti anni futuri, però va visto con l'obiettivo di chi vuole vedere Scandicci continuare a crescere e, ripeto, una Scandicci che deve continuare a cambiare per essere sempre più propositiva e sempre più capace di offrire quel mix di funzioni residenziali e funzioni pubbliche nel suo centro con tutta quell'attenzione al decoro, allo sviluppo ordinato e coerente, sostenibile, equilibrato, che nei quartieri c'è stato. Forse, ripeto, nell'immediato questo non trova risposta, non trova immediatamente un riscontro ampio presso tutto il Consiglio Comunale e spesso non trova riscontro immediato nemmeno su quelle platee nuove delle piazze telematiche, che sono i social. Però, credo che non ci siano solo quelle, non c'è soltanto il contingente. C'è una questione di crescita generale in cui ottemperare in contemporanea l'interesse e le istanze di tutti è credo impossibile. Bene si è fatto, secondo me, a concepire Scandicci come una città senza compartimenti stagni, una città dove c'è una sovrapposizione di funzioni, più o meno in tutte le aree, le zone sicuramente ben riuscite, in altre c'è ancora da lavorare, ma il Regolamento va in questo senso,

penso sia la strada giusta, credo sia la strada da seguire. Negli anni, quando Scandicci è stata rivoluzionata con il nuovo centro, con la tramvia, sicuramente lì, forse, è stato fatto lo sforzo più intenso perché c'era un rovesciamento intero di panorami, di sky line letteralmente. Lì, forse, è stato fatto lo sforzo di comprensione più grosso da parte della città, che, comunque sia, penso sia stato apprezzato e questo credo sia riconoscibile un po' ovunque. Non basta fermarsi, Scandicci non può adagiarsi sugli allori ora. Non basterà a questa generazione amministrativa affermare di essere stata più capace, più brava, di avere fatto quello che c'era da fare. Non basta perché c'è un nuovo percorso amministrativo, che dovrà essere intrapreso con, necessariamente, con nuove elezioni. E oramai questo è connotato al DNA degli amministratori di Scandicci: cambiare Scandicci renderla una città dove (parola non comprensibile), attenzione all'ambiente, attenzione al verde, attenzione al lavoro coesistono. Il regolamento, il Piano Operativo di quest'anno, in perfetta coerenza con quello del 2013 e con i piani passati va in questa direzione, come ho già detto l'altro giorno, in occasione del piano attuativo particolareggiato sul CNR, fermarsi su questo non credo sia minimamente concepibile da parte di tutta la maggioranza e, per questo, annuncio già il mio voto favorevole al Piano Operativo di oggi. Grazie. >>

#### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliere Babazzi. Prego, Consigliere Mucè per l'intervento. >>

#### **Parla il Consigliere Mucè:**

<< Mah, io vorrei fare un intervento su un paio di cose, che ho sentito dire dall'opposizione, fermo restando il fatto che il Piano Operativo, così com'è, e come è stato descritto, gode diciamo così di tutta la considerazione del nostro gruppo. Batistini, il Consigliere Batistini dice: come esiste merito nel far venire aziende sul territorio, allora il Comune si deve assumere il demerito se chiudono. E' in sillogismo buono, per solleticare la pancia, il pelo sulla pancia delle persone. Ma veramente inconsistente sul piano razionale, ma non nutro meraviglia, visto il pulpito da cui è articolato. Una cosa è l'implementazione di strumenti, atti a favorire la immigrazione di attività imprenditoriali. Altra cosa è la capacità o incapacità imprenditoriale dei soggetti che chiudono o sono costretti a chiudere per contingenze del mercato. Quindi, ci risparmi questi suoi sillogismi buoni da social network.

Consigliere Bencini, dov'è? E' andato via. Consigliere Bencini, lei ci legge una previsione sulla popolazione a condizioni attuali proiettata niente popò di meno che al 2060. Nel lungo periodo, diceva un economista, saremo morti. A parte la Celia,

perché non il 2080 o il 2100? Mi sembra di riecheggiare gli assicuratori. Mi sembra di riecheggiare gli assicuratori quando ti fanno vedere il rendimento a trent'anni dei piani di accumulo sulla base di previsioni attuali. Poi, passati i trent'anni, si vede che quelle previsioni si rivelavano sbagliate, ma erano state elaborate per invogliare quel tipo di risparmio. Da qui al 2060 noi non possiamo realisticamente dire niente di sensato né sul piano sociale, né su quello normativo futuro. Certo, può darsi che da qui al 2060 qualcuno ci dica che dobbiamo sfruttare gli alberi di alto fusto per costruirci sopra delle capanne. Però, attualmente, mi sembra che una previsione al 2060 sia destituita di un fondamento logico. Ho finito. Grazie. >>

**Parla il Presidente:**

<< Grazie Consigliere Mucè. Ci sono altri interventi? Consigliera Franchi, prego. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Grazie. Alcune brevi riflessioni perché mi pare che la relazione, fatta dalla Consigliera Bambi, e poi un'altra relazione, che farà la collega De Lucia, daranno, diciamo, degli spunti tecnici più rilevanti e più coerenti con il Piano. Tutti ringraziato il Dottor Paoli che, insomma, ha fatto il suo dovere, quindi io lo ringrazio semplicemente per la pazienza, che di solito ha quando io gli faccio qualche piccolo attacco per, come dire, vivacizzare delle commissioni noiosissime. Tra l'altro, lo conosco da vent'anni e quindi è più facile per meno, no? Quindi, insomma, talvolta questa noia, questa ripetitività di questa Scandicci bellissima, ben costruita, che sarà sempre migliore ecc, ecc, solletica la mia polemicità. Se sono stata eccessiva in commissione mi scuso, insomma ma lo reputo quasi un conoscente stretto, no? Per la lunga, appunto, conoscenza e percorso lavorativo, politico insieme. Il Consigliere Babazzi ha detto una cosa molto giusta, nel senso quando ha definito questo piano operativo una prosecuzione di quello che è stata la Scandicci disegnata, iniziata appunto a disegnare con il Piano Strutturale credo di vent'anni fa, mi pare di ricordare. Quindi, vede Consigliere Mucè, quanti anni cioè le città si costruiscono per le nuove generazioni non per noi eh. Noi, noi non contiamo nulla, nel senso, quindi. Qui sta partendo già di vent'anni e ancora siamo andando avanti. Quarant'anni sono le nuove generazioni, i nostri nipoti. Noi non contiamo veramente nulla, nulla. Il Piano Strutturale, Piano Operativo è per il futuro, non per l'oggi. Oggi non conta nulla. Quindi, i quarant'anni, insomma, aggiunti ai venti, addirittura, sono sessant'anni. Poi, giustamente, il Consigliere Bencini, voglio dire, ha fatto proprio, come dire, ci ha fatto una lezione di cinque stelle stasera, no? Perché ha toccato veramente quelli che sono, io chiaramente non sono una Cinque Stelle, però i valori fondanti di quello che è il suo movimento, che ha sempre avuto questa, come dire,

sensibilità collegata al consumo del suolo pubblico, alla tutela paesaggistica, ambientale e quant'altro, no? Quindi, dico Babazzi, sì, è vero, quindi partiamo dallo start up. Devo dire però che del passato e del progetto iniziale, come ho avuto modo di dire in commissione, noi abbiamo tolto, tra virgolette, le cose, secondo me positive, forse anche perché erano anche più costose economicamente, come la famosa "onda", i segni architettonici importanti, che sarebbero stati caratterizzanti del territorio, che erano probabilmente nella mente dell'Architetto Rogers che, se vi ricordate, forse l'Architetto Paoli, ma forse anche gli Assessori più giovani perché allora erano Consiglieri Comunali, si ricorderanno che Rogers, ad un certo punto, si dimise, no? Creò qualche problema perché non condivideva certe scelte o l'interpretazione delle sue scelte. No, no, no ve l'assicuro che è proprio come dico io. E quindi fu in qualche modo recuperato perché Rogers, appunto, non condivideva questo piano. In ogni caso, questo diciamo è il passato. Ma anche oggi, si evidenzia e sto parlando della parte centrale, che è quella che poi sulla quale abbiamo dibattuto maggiormente perché poi è la parte, in qualche modo, che viene modificata realmente da questo piano operativo, questa parte centrale, che prevedeva delle costruzioni, ma prevedeva anche quello Rogers definiva un boulevard alberato. Il boulevard alberato non esiste più. Il boulevard alberato. Cioè non ci doveva essere il tram e il muro del palazzo di cemento, ma Rogers aveva previsto un boulevard alberato, che non c'è, non esiste. Non esiste più questo boulevard. Rogers, non so, mi meraviglierei perché dico un inglese, come ho avuto modo di dire in commissione, non esiste scuola in Inghilterra neanche l'ultima scuola di periferia, al cui ingresso di costruisce un muro di cemento di un palazzo di cinque o sei piani. Non esiste. Forse il capogruppo del Partito Democratico può confermarlo. Neanche in Scozia. Cioè nel Regno Unito in genere, ma neppure in Irlanda. Cioè, voglio dire, noi ci riempiamo la bocca del nuovo modello educativo, che io l'ho sentito stasera, boh, qual è il nuovo modello educativo, scusate, scandiccese, perché io non lo conosco. Sono una tecnica della formazione, cioè mi potrebbe anche interessare, nel senso può essere anche una cosa interessante, ma il nuovo modello educativo scandiccese, ma di che si sta parlando? Io so che c'è una scuola, che ancora si chiama Macarenco, che era un pedagogo dell'Unione Sovietica, mezzo pazzo, che legava i ragazzi a scuola, che li puniva. Cioè, quindi, magari, se si vuole anche rivoluzionare qualcosa ben venga, iniziamo anche a cambiare anche qualche nome che è un po', come dire, non solo dato, ma è pesante, no? E' un pedagogo pesante Macarenco. Mah, io, sinceramente, mi piacerebbe conoscerlo. Come mi sarebbe piaciuto conoscere, perché devo dire quando noi abbiamo chiesto un esame delle UTOE approfondito, assolutamente questo c'è stato assolutamente dato con un calendario, quindi ringrazio anche il Presidente della Commissione, che si è subito attivato, chiaramente gli uffici, chiaramente il Vice Sindaco che, da questo punto di vista, è sempre stato disponibile. Quindi, da questo punto di vista noi abbiamo avuto gli strumenti. Però, devo dire di tutto il percorso partecipativo, che è stato ripreso più volte da tutti gli interventi, noi non ne abbiamo saputo nulla. E devo dire, e devo dire che la

sottoscritta, se si vanno a rileggere i verbali precedenti, lo chiese formalmente di avere le relazioni prima del dibattito, le relazioni, scusate i verbali di quelli che erano gli incontri dei processi partecipativi, perché sono cose che riguardano anche l'opposizione. Perché allora se abbiamo un processo partecipativo, vuol dire che in qualche modo i cittadini interagiscono e quindi noi facciamo degli incontri nei quali i cittadini danno il loro punto di vista, sollecitano delle soluzioni, che magari vengono accolte o no accolte da chi governa e che quindi riconosce. Io avevo chiesto questi verbali, però non ho avuto assolutamente nulla. Quindi, il processo partecipativo sono incontri fatti dal Sindaco, dal Vice Sindaco e dalla Giunta, probabilmente per comunicare, però a noi non è arrivato assolutamente nulla, sebbene le richieste. Addirittura, stasera viene fuori che ha fatto parte, e questa è una cosa veramente molto interessante, il nostro Piano Operativo di una attività di alternanza scuola-lavoro. Ma noi non ne abbiamo parlato in commissione. A parte che la commissione cioè è praticamente inesistente in questo Comune, però, magari, cioè poteva essere veramente un momento interessante di approfondimento e di arricchimento per tutti perché se degli studenti della scuola superiore ci hanno fatto un progetto, quali sono, voglio dire, i risultati, su che cosa hanno lavorato, da chi sono stati sostenuti, da chi sono stati seguiti, quali sono state le risultanze. Cioè io credo che lavorare con serietà è questo. Nel senso, cioè non è dicendo il processo partecipativo e basta, ma è anche capire. Quali sono state, allora chiedo ora, che cosa è venuto fuori dagli incontri partecipati? Che cosa è venuto fuori dal progetto di alternanza degli studenti? Come sono stati seguiti? Che attività hanno svolto? Ecco, noi, sebbene ci fossero state delle richieste, ora di questo ultimo, delle richieste formali non abbiamo avuto e non abbiamo avuto nessuna comunicazione, sebbene ci fosse stata assicurata proprio, esistono chiaramente i verbali, e io lo chiesi proprio nella sede, appunto, del Consiglio Comunale. Mah, io credo, sinceramente, di avere toccato un po' quei due o tre argomenti, sui quali, per non dilungarmi troppo, sono già 12 minuti, mi piaceva maggiormente intervenire, evitando anche la ripetitività sia nell'opposizione, ma soprattutto del Gruppo Misto. E concludo solo con una ulteriore riflessione sempre riferito anche all'intervento di Babazzi che non vedo più da molto tempo: lui, appunto, diceva che quindi questo spirito di continuazione, di miglioramento della città ecc, ecc. Allora, noi abbiamo subito negli (parola non comprensibile) e devo dire l'Amministrazione ha cercato, in qualche modo, di sanare questo problema, un grosso problema di atti vandalici e di bullismo qui intorno al palazzo, al palazzo comunale. Ah no, mi scuso, Babazzi c'è, mi scuso. Mi scuso, ma non lo vedevo, pensavo fosse scappato, invece è presente, quindi mi piace evidenziarlo, ci mancherebbe altro. Quindi, abbiamo avuto grossi problemi di gang giovanili, credo che l'abbiamo tuttora con scritte, con atti vandalici ecc. Vede Consigliere Babazzi, prima che si facesse la piazza qui c'era un parco. C'era un parco molto bello, con degli alberi che avevano tanti, tanti anni, perché sa gli alberi si tagliano, ma poi gli alberi hanno i loro tempi. Alberi molto belli. Dei prati sulle colline molto belli, questi morbidi, e con tantissime rose. Si chiamava "il giardino

delle rose". E qui, invece di trovarci le gang, che poi scarabocchiano, scrivono, ci trovavamo le mamme, i nonni con i bambini che godevano di questo paradiso, che c'era, che si era creato negli anni intorno al Comune. Noi chiedemmo a suo tempo, nell'intervento del nuovo centro..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Silenzio. Silenzio. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Nell'intervento del nuovo centro, in qualche modo che venisse salvato questo angolo di paradiso, che permetteva, alla luce anche di quello che è avvenuto oggi e dell'abbandono dello stato, un po', come dire, un po' obsoleto, no? Noi abbiamo creato, io l'ho appoggiata la scelta dell'Amministrazione di creare lo sportello unico, credo che sia una iniziativa importante perché facilita i cittadini, che hanno necessità di confrontarsi, hanno necessità di informazioni e di comunicare con l'Amministrazione. Però, fuori da quello sportello unico c'è il Bronx, e prima non c'era. C'erano dei bei prati, delle rose meravigliose, appunto "il giardino delle rose" che questa Amministrazione, le Amministrazioni passate, come amministrazioni probabilmente con la stessa logica, applicando la stessa logica senza la capacità di coniugare l'uno con l'altro, hanno demolito e il risultato, che noi abbiamo oggi intorno al Palazzo Comunale, è anche conseguenza di quelle scelte. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliera Franchi. Ci sono altri interventi? Consigliera De Lucia, prego. >>

**Parla il Consigliere De Lucia:**

<< Allora, grazie Presidente. Non farò, al contrario, diciamo, di prima un intervento tecnico anche perché, ripeto, diciamo, sull'idea della città ci siamo confrontati praticamente in ogni Consiglio che è stato fatto da gennaio ad ora, per diversi motivi. Diciamo che siamo in un ambito, che oltre amministrativo è anche tendenzialmente il motivo per cui non votare, anzi votare contrario questo regolamento è una esigenza di onestà. Perché poi, va bene, dai banchi diciamo della rappresentanza, dei simboli, capisco bene tanti discorsi che vengono fatti, i tempi in cui vengono diciamo

programmati, i tempi con cui si parla con la maggioranza, i tempi con cui si parla con l'opposizione, ci sono stata fino a questo momento da quell'altro lato del banco. Quindi, smentire quelle che sono sistematiche modalità di approccio alle cose, può essere facile pubblicamente, personalmente e privatamente, come ho chiesto l'altra volta di essere smentita in pubblico, così tuttora chiedo ancora di esserlo, se non è vero che comunque una volontà politica, completamente diversa da quella che aveva portato all'elezione dei Consiglieri Comunali di maggioranza del PD e della Lista Civica allora e fuoriusciti dal PD fino al 22 gennaio del 2018, era una volontà politica sempre uguale a quella che oggi andremo a votare. Non è così, non è vero. Potete parlare di pretesto, anzi ancor di più mi rifero su questo punto perché quando si è voluto indagare, soprattutto quando le persone che in qualche maniera rimanevano ferme su determinati motivi, erano persone che mai hanno messo prima la poca credibilità di quello che dicevano, a prescindere dal loro destino personale e/o politico, prima quanto meno, c'era la buona creanza di dire: ma perché state continuando a fare questa roba? Ma poi dopo, scusate, come si fa a motivare un regolamento, un voto contrario rispetto alla vostra storia, alla vostra coerenza? Come? E' sempre è stato chiesto in passato e come in passato, chiunque, personalmente, nel proprio gruppo rappresentativo o meno di qualcosa in questa città ha avuto una risposta, ce l'avrebbe avuta ora. E, invece, abbiamo visto tanti comportamenti alla chetichella. Abbiamo visto, secondo me, anche comportamenti pericolosi nei confronti dei banchi della maggioranza, però quella è una questione personale soprattutto quando uno mi sa parlare di educazione al pensiero, Dio me ne scampi soprattutto se chi ne parla non ha mai messo un minimo di umanità nel parlare del Regolamento Urbanistico. Perché tecnicamente, ci mancherebbe altro, l'operato del Vice Sindaco e chi lo vuole mettere in discussione in questa città? Se mettiamo in discussione anche l'operato del Vice Sindaco e degli uffici che ci rimane che funziona? A parte il primo piano e tutto quello che comunque serviva a snellire quello che poteva essere una richiesta dei cittadini. Io me lo chiedo personalmente e me lo chiedo e voi sapete se me lo chiedo sia strumentalmente e me lo chiedo anche strumentalmente, ma soprattutto personalmente perché a noi ci hanno preso in giro e sono quattro mesi che noi cerchiamo di dire che ci hanno preso in giro. E sono quattro mesi che chiediamo sia all'Amministrazione, sia alla maggioranza, che non è schiacciata sull'Amministrazione. Babazzi non è più capogruppo della maggioranza perché, forse, forse, accusato di avere preso l'amministrazione con il programma e a prescindere dalla parte politica a difenderla. Io e la Bambi non ci siamo mai fermate davanti alla bontà del percorso. Tant'è che il C.E.C l'abbiamo richiesto. L'atteggiamento è stato di disonestà. Abbiamo dato una occasione che era quella di chiarezza, che era quella del Consiglio scorso e ancora c'è stato ridetto che mai è cambiato l'approccio di questa Amministrazione e quindi di chi c'ha lavorato e quindi dei suoi tecnici. Mi dispiace, io non penso sia andata così e, fino a che avrà un senso, continuerò a dire perché non è andata così. Ad esempio, io non vedo nella visione che stiamo andando ad approvare, non solo nelle sue variazioni, ma anche in

quello che, magari, non avevo pensato di variare perché mi avevano insegnato che non si poteva toccare l'assetto perché veniva da una eredità di lungo periodo e quindi io, figuriamoci, con che tipo di anche coraggio potessi dire: ma c'è necessità di fare tutte quelle case? D'altronde, dal lavoro che faccio io, certo potremmo aprire infiniti, vogliamo parlare delle abitazioni, però parliamone perbene sui giornali. Io mi siedo, possiamo uscire tra quattro giorni, tanto poi il Sindaco, come l'altra volta, aspetterà per ultimo il momento di parlare, perché dopo il Sindaco istituzionalmente nessuno può rispondere, ci riporterà nella politica moderna, visto che, scusatemi, io sono rimasta all'ante '94, nella prima Repubblica. E faccio questa piccola parentesi sul Sindaco, anche perché con lui almeno rispondo. Certo, effettivamente, parlare del 2060 è un po', diciamo, anche azzardato visto che non si è riusciti ad avere una prospettiva fino al 2024 e il cemento zero significa la stessa cosa di che significava sia durante le primarie e sia durante successivamente la frase "ho lasciato il lavoro per dedicarmi alla politica" o la frase che comunque, in ogni caso, si sarebbero ri, com'era? Scusate. Sì, "no non si può più vivere a compartimenti stagni bisogna rivalorizzare la periferia, no al quartiere dormitorio". Oppure, ancora il fatto che si parla della popolazione, dell'intervento, che doveva essere fatto già dal 2015 nella Pieve e che tutti abbiamo accolto con entusiasmo. Però, ad esempio, non si parla che sugli accordi territoriali, sia la Consigliera De Lucia, sia il Consigliere Bencini per anni a questo punto sono andati a dire al Vice Sindaco di poter ragionare sugli accordi territoriali, perché ora sono stati cambiati e che cosa è successo? Che piuttosto che dare le risorse al pubblico per investire, si è deciso di adottare per quelli minimi e quelli di Firenze. Benissimo. Ora, io mi aspetto che si prenda il parametro due, che è un parametro che serve solo all'evasione fiscale, e che le case vengano affittate davvero al parametro 2, a prescindere dalla loro composizione. Come tutto quello che riguarda le verifiche, che stanno arrivando ora sugli accordi territoriali, sull'IMU. Però, il problema è che ancora qua viene accusato di incoerenza, di incoerenza che comunque ha chiesto di essere smentito in pubblico e in pubblico non è stato smentito e non siamo stati noi i primi a riparlarne di quell'incontro. Perché quando noi avevamo letto un comunicato stampa, ma ci mancherebbe altro non si può fare manco questo a Scandicci, in cui dicevamo che uscivamo dalla maggioranza, il Sindaco, per primo, in quest'aula ha detto: voi, che tanto parlate del rispetto delle istituzioni, non avete comunicato prima questa cosa e invece va comunicata prima. Comunicata prima erano passati tre mesi. Quindi, io, a parte che ora, naturalmente, è facile avere l'ultima parola e me n'ero segnate diverse, perché se non si parla dei temi e non ci si fa poi a dire che eravamo comunque tutti quanti stati eletti sullo stesso programma, non ci si fa. E io non so come sia stato possibile fare digerire a delle persone, che comunque, personalmente, io stimo, una verità che tale non è. E, fondamentalmente, si è solo chiesto una presa di posizione. Se noi oggi votiamo, quello che votiamo, e noi voteremo contrari, ma perché visceralmente lo siamo ormai, ormai, e non abbiamo ricevuto una telefonata dall'anno scorso, non l'abbiamo ricevuta successivamente. Io

mi dovrei fidare di questo insieme? Perché ora abbiamo imparato a pronunciarlo? A me dispiace. Mi dispiace. Non è più questo il luogo, naturalmente, per parlarne, però non è qua che si può fare soltanto tecnicismi e ringraziamenti, perché è una visione della vita. E' una visione della vita che da due anni è condivisa con una fetta di città e che, invece, dall'altra parte della città è stata scodellata. Ma noi pure se facevamo parte di quella fetta di città non ci hanno mai detto niente. Allora, negatelo ora che la maggior parte degli argomenti, su cui dovevamo dibattere, li abbiamo appresi dall'opposizione o dai giornali. Perché di questo stiamo parlando, della credibilità, perché questo è il giorno più importante di questa Amministrazione e invece, Sindaco, penso che se l'era immaginato in maniera completamente diversa cinque anni fa, perché è il giorno della maturità. E nel giorno della maturità, loro, credendo o non credendo a quella variazione, hanno fatto qualcosa che non avevano preventivato o che avrebbero fatto. Quindi, per quanto ci riguarda, questo è il risultato. Poi, nessuno vieta di costruire insieme. Se c'è stato dato un out-out noi abbiamo scelto rispetto a coscienza e quindi siamo qui a fare una opposizione, che Umberto, e mi permetto di nome, non è certo di pancia, ma è davvero di esigenza. Grazie.>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliera De Lucia. Consigliere Marchi, prego. >>

**Parla il Consigliere Marchi:**

<< Grazie Presidente. Va beh, mi viene un attimo, insomma, da sorridere se questo è il modo di fare l'opposizione, con tutto il rispetto per l'opposizione. Io vorrei, invece, parlare di cose concrete perché, insomma, è facile puntare il dito, qualche mozioncina su qualche tema, e invece non contribuire ad una visione alternativa, legittima da parte di chi rappresenta o crede di rappresentare l'opposizione a Scandicci, insomma. Stasera abbiamo sentito tanti discorsi e pochi fatti dall'altra parte di questa aula. Io credo che, invece, stasera, da quelle parole dei Consiglieri di maggioranza, abbiamo sentito, invece, quella che insomma è la conclusione di un percorso, o comunque è il senso insomma di questa consigliatura, che è proprio questo piano, piano che approviamo stasera. E' un piano, come è stato detto che, sì, viene da lontano, come si vuole dire, ma che mette insieme l'idea di città, che si è sviluppato negli anni, no? Stasera abbiamo sentito un dibattito se bisogna avere idea di città tra venti, quaranta, sessant'anni, cioè va benissimo. Cioè è legittimo, secondo me, avere questa idea di una città che cresca e che abbia un futuro e che vada anche al 2050, al 2060, 2100 va benissimo, assolutamente, però bisogna anche renderci conto che le città e le comunità, che vivono nelle città, e cambiano in anno

in anno. Cioè chi la immaginava solo cinque o dieci anni fa gli avanzi di tecnologia, di sviluppo, che hanno visto anche solo nel nostro piccolo delle mo-bike, anche del sistema tramviario che insomma ha accresciuto lo sviluppo, che ha contribuito ad accrescere lo sviluppo della città di Scandicci. Insomma, vediamo esperimenti in tutto il mondo di città, che ora si murano a passo non di uomo, ma di passo di macchine, che si guidano da sole. Di tecnologia di un internet of things, che è una città collegata con le nuove tecnologie e con i nuovi wi-fi e le nuove fibre ottiche. Insomma, una città che deve essere pensata a lungo termine, però deve anche avere quel senso di attualità che, secondo noi, insomma, questo piano, cioè dove c'è scritto insomma anche la nostra visione in questi anni, dove si mettiamo insieme, come abbiamo detto anche la settimana scorsa, una idea di sviluppo di una città, una idea di crescita, consumando il meno suolo possibile. Questo Piano, è quasi impossibile, purtroppo, fare un piano a volumi zero, ma io credo che accusare questa Amministrazione di essere una amministrazione che consuma il suolo e che vedrà la cementificazione di Scandicci, sia una immagine sbagliata di questa città, sbagliatissima, quando abbiamo approvato non pochi giorni fa un piano che vedrà in provincia, il secondo parco più grande della provincia.

Quindi, sono scelte che dicevo che vengono da lontano e che, soprattutto, oggi verranno con la concretezza di un piano, che va oltre il nostro mandato consiliare, perché proprio uno dei tratti belli di questo, del Regolamento Urbanistico, di Piano Operativo, è proprio quello di dare una visione a quelli che vengono anche dopo di noi, no? Dare un contributo alla città da Consigliere Comunale, che sono già al primo, sono già al secondo mandato e che rappresentano una idea di città, almeno la parte della maggioranza, del Partito Democratico, un programma che portiamo avanti non solo dal Piano del Centro Rogers, ma anche prima. E, insomma, prima si parlava di "grande Firenze", no? Io credo che, invece, bisognerebbe parlare di "grande Scandicci" in questo caso, perché tante delle idee di sviluppo, che hanno, insomma, hanno contribuito, insomma, a questa città, alla crescita di questa, viene da una visione che, purtroppo, e va detto che a Firenze è mancato da una parte. Basta vedere lungo la tramvia, da una parte, arrivi a Scandicci, si va beh ci sono i campi, ma comunque c'è una idea di sviluppo, e arrivi ad un nuovo centro, dalla parte fiorentina, purtroppo, sono stati messi sì un supermercato, ma poi anche sono state lasciati il distributore di benzina, insomma, parcheggi e spazi e spazi vuoti, insomma.

Noi, invece, con questo piano operativo, con la delibera, che abbiamo votato la settimana scorsa, vogliamo impostare una idea diversa di città, che poi, come dicevo, il modello Scandicci, l'idea di una "grande Scandicci" è proprio quello, insieme a Firenze, immaginare anche un'area metropolitana, che deve essere il nostro obiettivo prossimo, che deve essere quello di dare, di permettere anche di dare degli strumenti alla città, progetti ancora più che oggi, una idea di città che sia

metropolitana, che sia collegata, che guardi verso Firenze. Perché noi veniamo da una storia, prima che nascessi io, insomma, negli anni '80, di una città di periferia, di una città dormitorio. Noi abbiamo, grazie alla politica degli ultimi vent'anni, trent'anni, abbiamo dato a Scandicci una città che sia anche centro, che sia anche una città attrattiva essa stessa anche senza Firenze, collegata con Firenze. Quindi, noi dobbiamo lavorare da questo piano operativo in poi ad una idea di "grande Firenze" se non senza essere subalterni a Firenze, ma essere parte innovativa. E quindi è chiaro che, insomma, anche l'idea di città è vero che in altri paesi i cambiamenti sono anche diverse, insomma, la Consigliera Franchi citava l'Inghilterra e la Scozia, ma è anche vero che lì le città cambiano da mese in mese. Io sono stato dieci giorni fa a Londra e ho visto una città cambiata totalmente in pochi anni, no? Perché lì ci sono anche delle regole diverse, ci sono anche dei modi di vivere diversi da quelli che abbiamo noi. E quindi non possiamo immaginare delle città che vengono disfatte e rifatte in pochi anni. Possiamo guardare un percorso che vada, come detto lontano, che non metta diciamo l'asticella ad un anno specifico, ma che comunque dia quell'idea di sviluppo, di crescita che ha visto questa città, questa idea di città svilupparsi negli ultimi anni. Noi, come Partito Democratico, ci impegneremo ancora, più che mai, con questo percorso, con questa idea, ci impegneremo nei prossimi mesi, nelle piazze e tra le persone proprio per raccontare e coinvolgere persone su questa idea di città che abbiamo, accogliendo anche le idee, che poi voteremo in Consiglio Comunale a fine di questo percorso, e quindi una idea di città, che guardi al lontano, ma che comunque si sviluppi giorno dopo giorno. Grazie. >>

#### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliere Marchi. Non ho altri interventi. Se non ci sono altri interventi, mi ha chiesto di intervenire il Sindaco. Prego, Sindaco. >>

#### **Parla il Sindaco Fallani:**

<< Grazie Presidente, Consiglieri, del dibattito di oggi, della discussione in questo Consiglio Comunale. Voglio partire dall'idea di crescita di questa città. Una idea degli anni 2000, non una idea del '900, una idea capitalistica, fordistica, in cui il percorso positivista è un percorso lineare dove l'aumento della quantità è un obiettivo vero di tanti milioni e milioni di popolazione, di tante città, di tanti lavoratori, maggiore assistenza sociale, sanitaria, maggiore istruzione. Qui c'è, convive questo elemento, per esiste, ma c'è, e do ragione, poi me lo spiegherà nei termini puntuali ciò che attiene e proverò a dargli una risposta al Consigliere Bencini circa l'idea di crescita circolare legata ai rifiuti, su cui si prova un pochino ad entrare

più nello specifico. Quindi, c'è una idea di crescita, ma una idea di innovazione, di andare avanti in termini non lineari, ma circolari. E il ringraziamento non è un elemento formale, come spesso si fa nelle lettere, o nei discorsi istituzionali. Ma il ringraziamento è una precisa scelta politica, che mette tutti e di buona amministrazione nelle condizioni di valutare in modo particolare chi sta fuori da quest'aula, e sta nella vita reale, nel lavoro, nella scuola, nella famiglia, in città. E' in ringraziamento che pochissimi Comuni sono riusciti in dieci anni a fare tre piani operativi, due regolamenti urbanistici e un piano operativo. Cosa significa? Non è soltanto la performance intellettuale-amministrativa di una classe dirigente, ma è stare collegati alle modificazioni di questo tempo accelerato, rispetto alle esigenze delle famiglie, rispetto alle esigenze del commercio, rispetto alle esigenze delle imprese e del lavoro più in generale, cercando di dare delle risposte più vicine a questa trasformazione, che spesso ci travolge, perché siamo spesso abituati a pensare che la città sia un elemento statico, mentre, in realtà, è un corpo che respira, si nutre, si modifica, cresce, e va avanti. E dobbiamo avere nei limiti delle nostre competenze e possibilità gli strumenti per farlo. Ho sentito tante cose, anche tante note positive, approfonditamente critiche, di vicinanza, insomma, devo dire la verità, il dibattito a cui siamo stati particolarmente attenti tutti. E un pochino mi colpisce, oggettivamente, che si faccia, a volte, non solo l'interpretazione autentica della volontà politica altrui, ma addirittura del pensiero degli altri, cioè quando spesso è così difficile capire anche nella relazione ciò che accade. Così come, insomma, c'è un elemento forte in questo piano operativo. Come coniugare le istanze della crescita, di un'area metropolitana, che ha un asset fondamentale portato nei sei punti del Piano Operativo, rispetto alle esigenze della crescita dei nostri quartieri, di rimetterla al centro. E' stato un elemento caratterizzante e in qualche modo che rivendico come di discontinuità rispetto al passato. Cioè un elemento c'è stato, ma in un modo molto semplice: basta leggere gli atti. Cioè oggi proprio lo si va a certificare in forma forte. Cioè si va a dire che la crescita nel centro della città avviene in principale, quasi del tutto esclusiva, attraverso il ricorso a risorse private, cioè mettendo a disposizione terreni e aree private, il ricorso ad aree private, dove la titolarità dell'ente sta nella programmazione e nel coordinamento e nel controllo della qualità degli interventi fatti. Viceversa, forse non ce ne siamo accorti, forse è un problema nostro di buona comunicazione, dall'inizio di questa legislatura per un ammontare superiore ai 50 milioni di Euro, le tasse dei cittadini vanno dove i cittadini vivono e, in via principale, nei quartieri. Si può fare una lunga lista della spesa, ma è stata un po' ricordata nei vari interventi di maggioranza e di opposizione, che c'è stata una fortissima discontinuità rispetto al passato nella continuità di linguaggio, cioè che le risorse in opere pubbliche vanno principalmente nei quartieri. Quindi, i quartieri sono legittimamente al centro dei nostri pensieri. Porto, e non soltanto delle nostre azioni. Se volete giovedì alle 18,00, dopo domani potrete venire a sentire quale sia il crono programma dei lavori del cantiere che partirà lunedì da Largo Spontini a mero titolo di esempio, frutto anche di una scelta politica sulla farmacia.

Allora, anche quest'altro elemento legato, io ho sentito 16 minuti e qualcosa, insomma, di spiegazione. E' un dato caratteristico del Movimento 5 Stelle, ha fatto bene la Consigliera Franchi a sottolinearlo del consumo di suolo, il recupero delle aree dismesse, l'edilizia di qualità. 16 minuti per presentare una proposta di legge, forse non ci siamo accorti che al Governo e in Parlamento la maggioranza è dei Cinque Stelle, e quindi sarà titolarità vostra portarle a compimento queste cose, non ce lo venga a spiegare noi che qui..Quindi, probabilmente, ha un po' sbagliato l'analisi di contesto, si è dato una autoanalisi delle competenze normative. Insomma, noi, per quanto ci riguarda, diamo applicazione ad un legge regionale del 2014, che la Regione Toscana ha applicato, che definisce con esattezza il perimetro urbano entro il quale si possono fare delle ricuciture, ma soprattutto definisce un concetto: che al di fuori del perimetro urbano c'è la in edificabilità assoluta. E per la prima volta stasera, per primi in Regione Toscana, portiamo all'attenzione della città intera il fatto che c'è un perimetro urbano entro il quale si può ricucire, recuperare aree dismesse con maggiore facilità, fuori non si può fare nulla. Siamo arrivati primi, e primi anche di quella tanto decantata, e non ci interessa poi alla fine arrivare primi, si può arrivare anche secondi o terzi, va bene uguale, non è quello il punto, ma insomma l'importante è arrivare. E quindi ho sentito un po' di differenza, di differenza.

Ma vede, lo colgo questo stimolo, non c'è problemi. C'è un elemento legato ad una identità culturale di serietà dell'azione amministrativa, che è molto più importante, a volte, della rendita. Io infatti, anche sul, della rendita politica in senso stretto. Siamo qui anche perché ci sentiamo in qualche modo responsabili del governo dei problemi, insomma.

L'altra questione, che voglio toccare. Allora, io dico 68.000 metri quadri in meno sono un elemento di certezza, ma che danno non soltanto un numero, ma che danno il senso di un andamento, che, guardate, l'abbiamo fatto con un lavoro preciso e puntuale sui 44.000 edifici di Scandicci, sui 59 km quadrati di questa città. Abbiamo cercato di togliere un concetto, che a tutti, indistintamente dà noia: la rendita edilizia. Cioè coloro i quali dieci anni fa, fossero cittadini privati, aziende ecc, secondo una indicazione che il Comune, credo scientemente abbia dato, di poter valorizzare, recuperare, riqualificare nuova edificazione, interventi di carattere produttivo, direzionale ecc, e in dieci anni non è stato fatto nulla, ma si sono valorizzate solo perché c'era un settore di una qualche speculazione economica, noi l'abbiamo tolto. Abbiamo fatto un lavoro pesante su questo, metro dopo metro. Ci abbiamo passato giorni, sere, notti intere a togliere 68 mila metri quadri di quello che noi pensiamo sia rendita e non voglia di collegare alla realtà produttiva una esigenza di sviluppo economico, di sviluppo sociale, di sviluppo familiare quello, le previsioni precedenti.

Ringrazio il riferimento ai valori democratici, di civiltà e di cultura di Governo, che viene portata avanti. Abbiamo intrapreso tanti cammini, faticosi. Faticosi, ma di cui si rivendica anche una certa paternità, se proprio deve essere la discontinuità l'elemento oggi caratterizzante: quello legato ad un percorso difficilissimo che questo paese, tanto bravo a normare, poi non riesce a tradurre per la giacchetta e per i pantaloni nella pratica, quello dell'accessibilità funzionale. Non scrivere soltanto delle belle leggi, ma cercare di tradurre in pratica queste leggi e con grande difficoltà anche interna, con grande patimento e stridore di denti stiamo cercando di aprire un fronte nuovo affinché chi, e sono in prospettiva le persone anziane a minore capacità di deambulazione e di autonomia fisica, psichica e intellettuale, posso trovare una città sempre più accogliente. Io credo che questo sia un valore universale non attribuibile soltanto ad una parte politica, ma parlo millimetro dopo millimetro, centimetro dopo centimetro, è segno di determinazione e non porta alcuna rendita, non porta alcuna visibilità, non porta alcuna grande comunicazione, ma porta un senso del dovere, porta essere collegati verso i valori su cui si crede e si cerca con tutti i limiti umani di essere aderenti e coerenti.

L'altro aspetto le politiche giovanili. Il grande escluso, il grande escluso nella politica italiana. Le politiche giovanili spesso relegate, me li ricordo i dibattiti anche nell'alveo del Centro Sinistra ad ultimo argomento all'ordine del giorno, a questione trasversale fra varie competenze, in una difficoltà culturale di centrare il senso di un andamento. Con umiltà, con sobrietà, iniziando un percorso, non rivendicando la fine di un percorso, ma rivendicando l'inizio. Abbiamo messo in fila una serie di attività assolutamente concrete. Il primo è la redistribuzione delle tariffe per i nidi e per la mensa, schiacciando di molto sui redditi da quota e sobbarcarsi il peso e dando a chi, in qualche modo, ha redditi più bassi e più, e mette al mondo più figli, la possibilità di accedere a questi servizi. Non ultimo, grazie al Governo precedente, non lo dico per piaggeria, probabilmente il Governo attuale, quando inizierà a fare qualcosa, farà molto meglio del Governo precedente sulle politiche delle famiglie, io me l'auguro, perché sono un cittadino italiano, bene? Non sono un uomo di parte. Principalmente sono un cittadino italiano. Andremo a dare fra 15 giorni il 15% della, a tutti, indistintamente, della tariffa pagata quest'anno al nido. Questo è il primo pezzo.

Il secondo pezzo è che abbiamo mandato 9.200 lettere ai cittadini sotto i quarant'anni per dirgli: c'è una casa per voi. Cioè vi aiutiamo in qualche modo ad uscire. Abbiamo incentivato sulla formazione, sull'alternanza scuola-lavoro, il 96% dei ragazzi, che frequentano i nostri corsi, post-diploma, riescono a trovare collocazione, lavoro vero, famiglia, famiglia, lavoro, scuola, casa. L'allungamento della tramvia anche di notte.

Cioè apertura serale, ieri bellissima, ci sono passato verso le nove, della Biblioteca. Sono tutti piccoli pezzi, che costituiscono un (parola non comprensibile) sentire della città, che vanno insieme e si fondono.

Anche questa questione delle aree dismesse, io penso sia un mantra. Andiamo nei contenuti veri. Io credo, non lo so, non mi piace fare i paragoni, abbiamo fatto un calcolo e siamo oltre i 150 mila metri quadri di volumi industriali recuperati. Quindi, non abbiamo messo un grammo di cemento in più e abbiamo riconvertito da una economia lineare, appunto quella fordista, ad una economia circolare, cioè quello di rimettere in circolo volumi dismessi, la Matec, la Moranduzzo, il Mangimificio Benini ecc, ecc, ecc, aree industriali mettendo lavoro diverso, forse anche, sicuramente anche più qualificato e ritrovando una bonifica ambientale e una qualità edilizia maggiore. Non era mica scontato, eh. Sono gli strumenti del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico ci permettono di fare questo, non è la piaggeria verso chi che sia. E' questo l'elemento. Stiamo discutendo di questo, lo stiamo già facendo, dobbiamo attualizzarlo. E poi vorrei, con grande libertà, cioè me l'aspetto questa mail, la lista dei capannoni vuoti, perché ci abbiamo la lista degli imprenditori che vuol venire. Allora, se ci aiutate a fare l'incontro fra domanda ed offerta, ma una lista vera, cioè una lista vera di migliaia di metri quadri disponibili a Scandicci ad uso produttivo, noi la attendiamo con gioia, foss'altro il Palazzo delle Finanze su cui, su cui però, su cui però mi fermo. Su cui però mi fermo, bene? Su cui però mi fermo, perché non voglio aprire una discussione venticinquennale e non vorrei fare attribuire la colpa al Comune di Scandicci sulle (parola non comprensibile) strategiche del Palazzo delle Finanze. L'abbiamo fatto questo percorso, anche da un punto di vista di partecipazione, perché la partecipazione non era scritta e obbligatoria dagli obblighi di legge, è stata frutto di una scelta, di una scelta straordinaria, bellissima, di incontro, con le persone, nei quartieri, con le categorie, con le associazioni, con le scuole, con gli altri Comuni senza paracadute, senza filtri, permettendo a tutti di essere presenti e comunicandolo, mettendolo sul sito, mettendolo sui social network, dicendolo, affiggendo manifesti e abbiamo prodotto un documento alla fine che era parte integrante della documentazione data ai Consiglieri nel Cd Room. Oltre a questo abbiamo provato, e lo testimonia la presenza anche la partecipazione di tanti Consiglieri Comunali, anche del Consigliere Tognetti, che lo ringrazio pubblicamente di averlo fatto anche ai Consiglieri Comunali presenti, di un modo nuovo anche di approcciarsi al piano operativo, utilizzando una risorsa culturale presente in città, quella del Teatro della Pergola, e mettendo insieme istanze di carattere più propriamente tecnico ad istanze culturali, va bene? Cercando di mettere insieme quello che poi di fondo ci governa, il desiderio di una vita migliore. E questo fa parte integrante ed è accolta la domanda, che mi stava facendo, dentro le osservazioni e l'analisi del Piano Operativo.

Accolgo alcuni aspetti di significatività. Io credo che sia giunto davvero il momento, che non credo e spero non voglio fare una riflessione dal carattere ideologico, non mi riesce, insomma, cioè credo che la questione relativa al collegamento in qualche forma da studiare, insomma, però forte, strutturato, tra l'ospedale di Torregalli, come dicevo una battaglia troppo poco sento discutere in questo Consiglio Comunale della strategicità dell'Ospedale di Torregalli, insomma una battaglia che insieme a tanti Comuni stiamo facendo per il rinnovo delle funzioni, del pronto soccorso. Ecco, tra la tramvia e l'ospedale di Torregalli debba essere un elemento di discussione cogente oggi. Ma perché, perché ancora non è così forte sul tavolo della discussione? Perché siamo in una zona di confine in cui la viabilità non avrebbe strutturalmente permesso questo. Ora ci stiamo arrivando. Stiamo arrivando non solo a progettare, e il rapporto con Firenze lo testimonia, ma anche ad appaltare e dare, lo farà il Comune di Firenze, lo sfondamento dello Stradone e quindi di un attraversamento, diciamo, più veloce, più mobile rispetto all'imbuto, in cui si trova adesso l'arrivo a Torregalli, o immagino sia impossibile pensarlo sulla strettoia della Via di Scandicci venendo da Soffiano, ma insomma, lì, ecco sta un elemento di novità su cui lavorare. E poi voglio ricordare, faccio un appello alla maggioranza, che è seduta sui banchi del Parlamento: guardate, il nodo autostradale è roba del Ministero, non è roba del Comune di Scandicci. Noi abbiamo fatto un percorso piuttosto veloce ed intraprendete, siamo alla fattibilità. Ci manca il progetto ed il finanziamento. E' un elemento di competitività molto forte questo. Io, a qualsiasi tavolo lo chiedo e lo richiedo, come un elemento che vale per Scandicci, non vale in senso relativo per l'Amministrazione Comunale e basta.

Poi, voglio finire su un paio di argomenti che mi hanno, insomma, toccato, ce ne sarebbe davvero molto eh. Io non riesco a capire se gli atti c'hanno valore interpretativo o valore in sé. Nella scheda di Piano, e si ritorna sempre sui soliti discorsi di quattro giorni fa, non c'è alcun cambiamento relativamente alla scheda di Piano dell'area Margheri, perché si insiste a dire cosa c'è. C'era, c'è e ci sarà sono funzioni pubbliche a parco, residenza, per cinque anni e c'è quello che è scritto. I prossimi cinque anni non è la disponibilità di alcuno a dirlo. E poi si (parola non comprensibile) gli strumenti urbanistici, che si votano, perché quando si dice dov'è la previsione dello studentato, la previsione dello studentato e le aree ricettive ci sono, ci sono. Lo studentato è attorno all'area del Polimoda e il turistico-ricettivo rimane nel centro ed è compatibile con l'area Margheri. Io dico una cosa di più alla politica, come lo dico alle categorie, come lo dico ai cittadini, come la dico agli imprenditori, come la dico alla parte attiva di questa città: ci portino gli interlocutori. Con gli interlocutori si discute. Un turistico-ricettivo di grande valore, di integrazione con la città, di integrazione con il turismo collinare, di integrazione con le funzioni formative della città. Io sono pronto stanotte ad incontrare questo. Stanotte, immediatamente ad aprire un tavolo di confronto. L'elemento di crisi deriva anche da quello, che non deriva né da questa consigliatura, né da altre, ma sono affondate nelle radici di chi

aveva previsto e non l'ha fatto per ragioni legate al proprio, alla propria dimensione industriale. E poi io, per l'amor del cielo, rivendico anche politicamente, questo sì di parte, cioè di essere anche affine culturalmente ad una battaglia di livello europeo, che è quella legata all'economia circolare. Però, per cortesia, lo si faccia con chiarezza, poi si può discutere quando, come, perché, che modalità ecc, però si dicano alcuni elementi, alcuni assunti sull'economia circolare, che è una teoria economica degli anni '70, soprattutto quando viene declinata sui rifiuti. Allora, al livello europeo è stata emanata una direttiva su cui i 28 paesi membri si dovranno conformare e anche qui la palla è in mano al Parlamento Italiano, perché c'è una direttiva europea su cui si dovranno confermare i paesi membri. Benissimo. Fossi il Parlamento l'appoggerai, va bene? Diciamocela subito in italiano. Ma l'assunto economico è quello che qualsiasi prodotto, non soltanto il barattolo dei pelati, ma anche la macchina utensile per costruire, che ne so, qualcosa, anche un prodotto artistico abbia una seconda vita. Quindi, da stasera, facendo una riga, mettendo una ipotetica riga, tutte le aziende europee dovrebbero produrre, giustificando nel suo ciclo produttivo, che quel prodotto lì può avere per intero una seconda vita. In questo modo, a lungo periodo, si ridurrebbero fino a zero i rifiuti. Chiaro? Questo è l'assunto economico, di teoria economica dell'economia circolare. Se anche questo avvenisse ci sono due piccolissimi problemi, proprio piccoli, piccoli, piccoli su cui bisogna cominciare a dare delle risposte politiche, di indirizzo, al livello europeo, al livello nazionale, al livello di ATO e al livello di rapporti con il gestore. Va bene? Proprio calando. Noi siamo 500 milioni di consumatori, il resto dei 7 miliardi e mezzo di persone che fa? Si conforma per buona creanza, oppure fa per conto proprio e quindi si fa finta che i prodotti di altri paesi non entrino nemmeno in Italia? E le scorte nostre, le scorte nostre, quelle che sono sugli scaffali dei supermarket, le macchine, i ventilatori ecc, che fine fanno visto che non sono prodotti a fine vita con l'idea dell'economia circolare? Se io ho queste risposte, non dico stasera, nemmeno domani, probabilmente saremo tutti più convinti domani per fare una legge sull'economia circolare, che impone a tutte le aziende di produrre solo prodotti riciclabili. Probabilmente, se questo non avviene, forse, qualche problemino, qualche problemino in più esiste. Allora, io poi voglio chiudere con un, ce ne sono davvero tanti altri, con un passaggio personale. La mia è una famiglia che fa poca politica, quasi zero, ma proprio zero. Ho ricevuto un SMS da un mio cugino, che sa a malapena che sono il Sindaco di Scandicci, venuto a Scandicci, e fa, seduto a prendere un caffè con la famiglia e i bambini qui davanti, è una cosa che porto nel cuore: "mi sembra di essere in Europa", quando seduto ha visto la linea urbanistica, la linea edilizia passata la tramvia, e noi ci vogliamo stare con tutti e due i piedi, con tutti e due il coraggio dentro un'Europa innovativa, che ha coraggio, guarda avanti e con al centro le persone e con oggi ancora di più lo facciamo. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Sindaco. Apriamo quindi le dichiarazioni di voto. (VOCI FUORI MICROFONO) Se è per fatto personale? Perché c'è già stato già l'intervento. Consigliera Bambi, se mi dice esattamente come mai, le..(VOCI FUORI MICROFONO)..Allora, trenta secondi per chiarire questo aspetto perché. (VOCI FUORI MICROFONO) Dopo l'intervento, cioè i tempi sono sempre quelli che, di tutti, di qualsiasi discussione consiliare, Consigliera Franchi, non possiamo fare obiezioni su ogni passaggio del Consiglio. Se lei..>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO). >>

**Parla il Sindaco Fallani:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO) Sta facendo ostruzionismo, dai!>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO). >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Certo. Cioè sono gli stessi identici tempi. Sono uguali, uguali a come sono sempre le mozioni e le delibere. >>

**BREVE INTERRUZIONE**

**Parla il Segretario Generale:**

<< Di norma no. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie. Grazie Segretario. Allora, apriamo le dichiarazioni di voto. Ci sono interventi per dichiarazione di voto sul Punto n. 4? Consigliere Batistini per dichiarazione di voto. Prego. >>

## DICHIARAZIONI DI VOTO

### **Parla il Consigliere Batistini:**

<< No, io volevo semplicemente dire, ho già detto votavo contrario, però solamente questo: come al Consigliere Marchi veniva da ridere sentendo, probabilmente, i commenti dell'opposizione, addirittura lui diceva parole tante, fatti pochi, perché non so dove ha letto lui che i fatti li deve fare l'opposizione, perché, purtroppo, noi c'è stato illustrato tutto già fatto. Cioè se mi dite come devo fare per i fatti, ditemelo, io lo faccio i fatti. Però, in genere, caro Marchi, in questo Comune, sinceramente, gli atti vengono fatti tutti sistematicamente già preparati e pronti. E ripeto un'altra volta: io da quattro anni ho presentato decine di mozioni, sono state o sempre bocciate, sfido chiunque a dire il contrario, o modificate, approvate e mai applicate. Esistono mozioni di tre anni fa, fatte da me, per esempio, per fare in modo che fare attraversare i bambini sulle strisce fuori dalle scuole, invece che, magari, pagare 30 mila Euro per i vari volontari dell'ASUER, si potessero dare piccoli contributi a dei disoccupati del territorio. E' stata approvata e poi è stato nuovamente ridato tutto all'AUSER.

E' stata approvata quella per una collaborazione con l'Associazione dei Carabinieri per controllare il mercato, per la sicurezza del territorio ecc, un anno e mezzo fa, io ancora non li vedo. Solo alla Fiera ci sono l'Associazione Carabinieri, caro Anichini, io li ho visti solo alla Fiera. Se poi sono state fatte convenzioni per il mercato, per le varie zone, io questo non l'ho visto. E come quelle ce ne sono tante. Quindi, evitate, per lo meno, di dire le solite baggianate.

E al Sindaco, io, sinceramente, cioè io lo capisco, poverino, tra un anno c'ha le elezioni, lui è terrorizzato da poter perdere un Comune come Scandicci che, sicuramente, è quello più sicuro per il Pd sulla carta in Italia, però ora di sicuro non c'è più niente. Però, ora che ci venga ad elogiare il Governo precedente ecc, e tutto quello, anche sulle autostrade a voler quasi colpevolizzare il nuovo Governo, sinceramente, che è lì da venti giorni, è veramente una cosa ridicola, così come è ridicolo vantarsi del cugino che dice "mi sembra di essere in Europa". Cioè qui siamo veramente alla follia totale. Cioè, nel senso, cosa c'entra mi sembra di essere in Europa? Perché su che base si riconosce gli sembra di essere in Europa? Perché uno è a Scandicci, siamo in Europa. Cioè, nel senso, non è che siamo, siamo a

Scandicci, Toscana, Firenze, Italia, Europa. Quindi, nel senso, cosa c'è da meravigliarsi Sindaco? Io, boh, mi sembrano cose veramente, veramente ridicole. Però, va bene così, se vi piacciono continuate pure. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliere Batistini. Consigliera Franchi per dichiarazione di voto. Prego. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO)..Presidente, perché esiste un Regolamento e il Regolamento, che io vado a leggere, nel primo Comune della cintura fiorentina, in sede di esecutivo, che si è svolta con tutto sommato serenità, io chiedo un parere, poi mi prendo il testo dell'articolo, l'articolo 52 e dice: "nella trattazione di uno stesso affare ciascun Consigliere può parlare due volte, la prima per non più di 15 minuti – poi c'è l'eccezione per Piano Strutturale ecc – e la seconda per non più di cinque minuti e solo per rispondere all'intervento di replica del Sindaco o del relatore". Ma vergognatevi! Vergognatevi! E' una assemblea democratica questa! >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Consigliera Franchi, la invito..>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< No! No! Consigliera Franchi, lei ha il coraggio..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<<..a moderare i toni. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<<..di riprendermi? Di riprendermi?! >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Allora, se mi dà l'opportunità di..>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< No! Intervenga nel merito! >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Certo, nel merito. Però, mi lasci parlare. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< E anche con il microfono. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Non ho capito, sta chiedendo l'intervento del Segretario o mio? >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Ma io, guardi, il Segretario mi ha risposto senza microfono, come è sua abitudine, perché non si assume le responsabilità di quello che dice. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Allora, Consigliera Franchi. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Ma è così, è così. Io dico una cosa sola..>>

**Parla il Segretario Generale:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO) La prego. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Ci dà l'opportunità di rispondere a questa sua?>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Certo. Guardi, è inutile che mi faccia la morale. E' inutile che lei mi faccia la morale. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Non c'è nessuna morale. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Io le dico che stasera è stata lesa, è stata arbitrariamente lesa un diritto democratico! Senza alcun motivo! Quindi, o qui c'è una incompetenza totale, o una.. (parola non comprensibile)..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Allora, se mi dà..>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Non c'è alternativa, eh. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Allora, la invito naturalmente anche a rivedere l'intervento, mi scuso qualsiasi fraintendimento ci possa essere stato. Il diritto di replica è un diritto, che dal Regolamento è previsto, di cinque minuti per i capigruppo, che noi abbiamo sempre, sempre..>>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO). >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Sempre o Consigliere delegato dal Capogruppo. Questo, questo però è quello, allora noi però ci siamo detti, e questo io me lo ricordo bene perché anche si disse ad inizio consiliatura ed abbiamo sempre applicato questa, in questo senso questa norma, e cioè che quei cinque minuti venivano dati a disposizione in qualsiasi momento e non solo vincolati all'intervento da parte della Giunta o di tecnici, qualora ci volesse essere da parte del capogruppo del gruppo, di uno dei gruppi un ulteriore intervento di cinque minuti che fosse di replica o meno. Questo è quello che abbiamo applicato fino ad adesso. Quindi, non è che è stata negata nessuna, come dire, nessun intervento da parte di nessuno. E' semplicemente come fino ad adesso abbiamo applicato questa regola del regolamento, che c'è. E' stato fatto per venire incontro soprattutto ai gruppi mono cellulari. Detto questo, come ho ripetuto quando lei mi ha chiesto, personalmente, se c'era o meno una diversa procedura per la discussione del piano operativo, io le ho detto che si seguono sempre le stesse modalità. Questo è quello che ho detto e che ho risposto. Ora, chiediamo, sono le stesse regole che abbiamo seguito e che seguiamo, non è che ci siamo inventati niente. Ora mi ha chiesto anche la parola il Segretario, quindi facciamo intervenire anche il Segretario. >>

**Parla il Segretario Generale:**

<< Abbia pazienza. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Prego, Segretario. >>

**Parla il Segretario Generale:**

<< Presidente, no non è per un, per motivo tecnico. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO). >>

**Parla il Segretario Generale:**

<< Scusi eh. >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO). >>

**Parla il Segretario Generale:**

<< Scusi, la prego di dirlo al microfono questo che ha detto adesso. Io le stavo rispondendo molto educatamente e pacatamente che io non mi sono mai sottratto a nessuna responsabilità. Quando lei ho altri Consiglieri mi hanno chiesto interventi li ho sempre fatti al microfono ed è testimoniato dalle registrazioni di molte sedute del Consiglio Comunale, possiamo andare a prenderle. Stasera, le ho risposto fuori dal microfono, perché lei stessa non ha fatto un intervento formale e una richiesta formale. E' stata una interlocuzione, come lei spesso fa, così, all'impronta. E io, all'impronta, le ho risposto. Le ho risposto, vorrei precisare anche che né da parte mia, né da parte della presidenza, ma non è certo che ha bisogno della mia difesa la presidenza, non c'è né malafede, né incompetenza, c'è stato forse un equivoco. Io avevo capito intendesse che tutti i Consiglieri possono rispondere dopo l'intervento del Sindaco. E io, così all'impronta, le ho detto che non esiste questa regola. L'art. 52 lo conosco benissimo e so benissimo che dopo l'intervento del Sindaco e prima delle dichiarazioni di voto, ciascun capogruppo o ciascun Consigliere delegato dal capogruppo, ma uno per ciascun gruppo e non tutti, possono fare un intervento di cinque minuti. Dopo di che si chiude la discussione. Questo è quanto le volevo dire. Grazie. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< No, un secondo, giusto per chiarire. Siccome c'è stato un momento anche concitato, in cui chiedevo anche chiarimenti perché io, da regolamento, chiaramente la Consigliera Bambi devo capire in che forma interviene non essendo un automatismo. Io sono assolutamente, sono, siccome mi dispiace di questa cosa, di questo fraintendimento, che sicuramente ha coinvolto sia me, sia il Segretario, se ritenete di dover fare l'intervento di replica in questa sede, possiamo fare una deroga..>>

### **Parla il Segretario Generale:**

<< Non c'è problemi. >>

### **Parla il Presidente Pedullà:**

<<..assolutamente alla fase di dichiarazioni di voto e riprendiamo poi la dichiarazione di voto. Non era, questo, insomma. Allora, Consigliera De Lucia per dichiarazione di voto? Okay. Prego. >>

### **Parla il Consigliere De Lucia:**

<< Grazie. Allora, sì, sì è una dichiarazione di voto, naturalmente io mi ero già, avevo lasciato aperto a Giulia, appunto, la possibilità perché qualche imprecisione era stata personale. Però, siccome ci stiamo mettendo quattro mesi a capire ancora il Regolamento, le Commissioni come dovrebbero essere composte, dato che qualcuno decide qual è l'anima del Gruppo Misto, non mi vorrei intortare su qualcos'altro del Regolamento perché finisce prima la legislatura. Quindi, andiamo direttamente a chiudere questa parentesi che, naturalmente, condiziona purtroppo il futuro di questa città. Lo svolgimento di quello che è stato fatto nell'ordine del giorno, così come la discussione di oggi, secondo me, mostrano quello che effettivamente è questa Amministrazione. Naturalmente, non tutto è intorno a Scandicci, ma non esiste anche tutto il resto tranne che Scandicci stessa. Se qualcuno è interessato a Torregalli, alla zona, non vedo come fa a dire che qui l'interesse non c'è, quando nell'emendamento, che ha portato lo stupore e tutti quanti i movimenti fra l'Amministrazione, nel senso che si è dichiarata di maggioranza e quindi rappresentativa anche dei Consiglieri, sono stati la settimana scorsa. Cioè, alla fine, fondamentalmente che dobbiamo dire? Che il quartiere avrebbe avuto senso se le consulte fossero state istruite e qualsiasi cosa che non viene istituzionalizzata con dei soldi è soltanto partecipativa e non è più vincolante? Bene, si voleva credere a questo, diciamo c'era l'ex Presidente emerito del Consiglio, Daniele Lanini, che era stato delegato a fare sta roba. Quindi, se si voleva dare possibilità ai quartieri di decidere, bisognava metterci i soldi. Invece, in questa Amministrazione, ogni volta che una Presidente o un Presidente, ma soprattutto una Presidente delle Commissioni Consiliari hanno da chiedere investimenti sui diritti, non li ha dati, figuriamoci se lo dava alla vita reale del paese, della città, che evidentemente non conosce perché se viene a dire che non c'è flusso perché non c'è residenza, lo sapete che i proprietari di Scandicci non danno più residenze abitative, non fanno più questi contratti, che non c'è più il problema delle case popolari, ma il

problema della case sociali. Di tutto questo, volevate parlarne nel Bilancio? Se ne poteva parlare. Dell'idea di città se ne poteva parlare, ma siccome è dal 2017 che stiamo ascoltando le stesse cose, che dovevano portare soltanto a quanti voti erano? Comunque di più di quelli che sono ora, alla blindatura e alla chiusura semplice, come è sempre stato in tutti quanti, nel resto degli anni. Io, a questo punto, mi comincio a preoccupare dei primati, mi comincio a preoccupare dei libri che non sono neanche più dei sogni, ma sono delle intenzioni. Visto che qua ci si muove in saggi e si scrive pure che è difficile capire quello che uno dice, mi appello, come ho fatto ieri per rispondere al comunicato di altri due Consiglieri, che non so più chi rappresentano, ma ancora parlano di strumentalizzazione degli altri, sono tre anni che non si sa chi rappresentano e che hanno fatto un momento di discussione nella città semplicemente per proprio accompagnarsi pure loro a quello che sarà il 2019. Sicché, ma alla fine qua l'unico che non ha fatto, diciamo, politica nel senso strumentale del termine, è il Gruppo Misto. Lo diranno i commercianti, lo dirà chi è contento, che intanto questa variazione non c'è stata. Quindi, torniamo sempre all'origine, torniamo sempre là. Purtroppo, non ci arriviamo, ma fondamentalmente la classe dirigente, che è seduta qua, in particolare queste due, l'avete selezionata voi. Quindi, in bocca al lupo per il resto, il nostro voto sarà contrario. >>

#### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliera De Lucia. (VOCI FUORI MICROFONO) Per favore, silenzio! Per favore, silenzio! Consigliera Pecorini per dichiarazione di voto. >>

#### **Parla il Consigliere Pecorini:**

<< Si sente? Sì. Gli strumenti urbanistici, che andiamo ad approvare non sono un elenco di che cosa si fa, dove, ma sono una visione della città sottesa da numerosi valori, che ringrazio il Sindaco, il Vice Sindaco per avere esposto in maniera così dettagliata. E ringrazio anche l'Architetto Paoli, che in commissione ha fugato alcuni dubbi e che erano venuti a me ed altri Consiglieri sul futuro della città. Appunto, il Piano Operativo non è un elenco di cosa si fa, dove, ma è una visione della città, che io condivido in pieno. Sono nata nel lontano ormai 1963, in Via Roma a Scandicci. La conosco molto bene Scandicci e devo dire che votare questa sera per questo Piano Operativo, che disegna il futuro di Scandicci, secondo questa visione, non mi fa sentire disonesta, ma fa sentire onorata di questo voto. Grazie.>>

#### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliera Pecorini. Consigliera Ciabattoni per dichiarazione di voto. >>

### **Parla il Consigliere Ciabattoni:**

<< Grazie Presidente. Io ho cominciato a frequentare Scandicci nel 1972, perché ero una piccola, una ragazzetta e venivo a fare sport a Scandicci. E fino all'82, la data del mio matrimonio, io non ci volevo tornare a Scandicci, letteralmente mi faceva, no paura, cioè non mi piaceva proprio. Io stavo a Soffiano, che era un quartiere, insomma, abbastanza. Io ho visto crescere questa città e l'ho vista andare verso il futuro. L'ho vista migliorare, l'ho vista tentare di migliorare le zone, i posti che l'edilizia del 1960 aveva in parte rovinato. Quindi, un tentativo incredibile, secondo me, uno sforzo incredibile delle amministrazioni precedenti per dare una identità a questa città. E meno male che Scandicci è stata coraggiosa, perché potevamo ritrovarci con una città che era davvero una periferia di Firenze, senza nessuna alternativa e senza nessun futuro. Invece, il fatto di essere stati coraggiosi, di avere intrapreso un cambiamento proprio epocale e di avere costruito un centro di una città, che non esisteva perché Scandicci erano piccoli agglomerati, collegati da, forse, giardini, forse strade campestri, da campi, è stato un bene. Io mi ricordo tanti giardini, tanti pezzi di città inesistente, che sono stati in qualche modo colmati. E io in questo piano operativo, nei vari interventi, nelle varie commissioni, a cui ho partecipato, nei percorsi partecipativi fatti in città, ho sentito delle parole, che mi convincono dal punto di vista personale e anche dal punto di vista del mio gruppo. Io ho sentito recupero degli edifici esistenti. E la richiesta di recuperarli in maniera dignitosa, anzi con interventi di qualità, perché anche il tessuto produttivo non sia una zona dove la gente vede cose brutte, ma si debba vedere la qualità del lavoro, che viene svolta a Scandicci. Non inserire nessuna previsione fuori dal territorio urbanizzato. Significa preservare le zone collinari, le zone di verde. Non significa andare a costruire a vanvera. Leggo il valore del lavoro, perché una città che è dinamica e cerca di attrarre le persone, deve dare valore al lavoro e deve riuscire a coniugare la costruzione di una città, che ha una identità, ma con l'attrazione del lavoro. Leggo formazione, perché questa città ha la vocazione alla formazione e leggo passaggi per avere una formazione di qualità e mi auguro anche di, con, diciamo, degli indirizzi diversi. Sento la volontà di attirare giovani coppie, quindi di migliorare i servizi perché le persone si spostano se una città è accogliente, se una città è dinamica, se una città è vivace e offre servizi di vario genere: culturali, educativi e ricreativi.

Leggo parco pubblico, che dovrà essere progettato, ma sarà sicuramente al centro della città e sarà un elemento identificativo di questa città. Leggo crescita. Leggo una idea di formazione, che è in fase di studio. Non c'è scritto niente di come sarà e di come dovrà essere. E' in fase di studio su cui poi progetteremo gli edifici, che ci

dovranno, che dovranno contenere questa idea di formazione. Non vedo improvvisazione nella progettazione perché ci sono state strade, ho visto strade, ho visto parcheggi pubblici, ho visto passaggi pedonali, ho visto piste ciclabili. Certo è un progetto e speriamo di realizzarlo. Ci vorrà il tempo, però è un progetto che segna il futuro. E se mi devo soffermare su un punto solo, che non è chiaro, non butto all'aria tutto un impianto..>>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Consigliera Ciabattoni, si avvii alla conclusione.>>

**Parla il Consigliere Ciabattoni:**

<< Sì, finisco. Quindi, il nostro gruppo voterà chiaramente a favore. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliera Ciabattoni. >>

**Parla il Consigliere Ciabattoni:**

<< Prego. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Non ho altri interventi per dichiarazione di voto. Quindi, apriamo la votazione sul Punto n. 4 all'ordine del giorno. >>

**VOTAZIONI**

**Argomento N. 4**

**OGGETTO: Variante Generale al Piano Strutturale. Adozione.**

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Possiamo chiudere la votazione. Presenti al voto 21, favorevoli 14, contrari 7. Approvato.

Apriamo adesso la votazione sull'immediata eseguibilità del Punto n. 4. Possiamo chiudere la votazione. Non partecipano 4, presenti al voto 17, favorevoli 14, contrari 3. Approvata. >>

## **Argomento N. 5**

### **OGGETTO: Piano Operativo Comunale. Adozione.**

#### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Apriamo adesso le dichiarazioni di voto sul Punto n. 5. Consigliera Franchi per dichiarazione di voto. >>

#### **Parla il Consigliere Franchi:**

<< No, veramente, nell'annunciare voto contrario, mi ha sollecitato anche la dichiarazione del Sindaco. Mentre molti Consiglieri di maggioranza e di opposizione, evidenziavano (parola non comprensibile - INTERRUZIONE) con il Piano Strutturale, quindi con le scelte fatte da Rogers, ma anche dai Sindaci, che hanno preceduto il Sindaco Fallani, naturalmente la maggioranza sostenendo quelle scelte, l'opposizione evidenziandone invece anche la realizzazione in negativo, mi è parso di capire che il Sindaco abbia colto, invece, l'opportunità del suo intervento per ribadire, l'ha ripetuto due, tre volte, che il suo è, e questo Piano Operativo è in assoluta discontinuità. Io me lo sono proprio appuntato: discontinuità, ha detto, rispetto al passato. Discontinuità rispetto al passato. Ora, devo dire, che questo territorio prima non è che c'era la Lega, ma c'erano sempre, come dire, le stesse maggioranze e dei Sindaci ci sono stati molto importanti, sostenuti dal PCI, DS, ecc. Prima, il Sindaco Doddoli, e poi soprattutto nei dieci anni precedenti il Sindaco Gheri, io, sinceramente, cioè l'ho letta anche come discontinuità dal Sindaco Gheri. Ora, io non è che voglio, ma visto che mi pare che il Partito Democratico, cioè non è che voglio difendere, per carità, quello che, però, vede, Sindaco, cioè il Sindaco Gheri, che io non ho votato e che sono stata anche a contrastarlo, è quello coralmemente che gli permette a lei di avere degli imprenditori che la cercano, di parlare di formazione, come se ne sta parlando. Ora, sinceramente, boh, che anche il Partito Democratico, non ci vada bene anche questo, veramente, siamo veramente alla follia. Comunque, prendiamo atto che il Sindaco è in totale discontinuità con chi l'ha preceduto. E quindi, in particolare, con il Sindaco Gheri, che ha governato. No, e l'ha detto lei, Sindaco! (VOCI SOVRAPPOSTE)..>>

#### **Parla il Presidente Pedullà:**

<< Silenzio! Silenzio, per favore! >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< E me lo sono appuntata. Una discontinuità, l'ha ripetuto due o tre volte. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Silenzio! >>

**Parla il Sindaco Fallani:**

<< (VOCE FUORI MICROFONO). >>

**Parla il Consigliere Franchi:**

<< Poi, ci sarà una, una..Comunque, visto che tutti hanno parlato di continuità, lei è l'unico che ha parlato di discontinuità. Quindi, prendiamo atto e quindi ribadiamo il voto contrario. >>

**Parla il Presidente Pedullà:**

<< Grazie Consigliera Franchi. Non ho altri interventi per dichiarazione di voto, quindi apriamo la votazione sul Punto n. 5.

Possiamo chiudere la votazione. Presenti al voto 21, favorevoli 14, contrari 7. Approvato.

Allora, colleghi, chiudiamo qua la nostra seduta. Ci aggiorniamo. >>

**LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 22,00.**

